



Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 - DCB Sicilia 2003



## Serrani, pellegrini dietro alla Croce

**Papa Francesco inaugura il Giubileo 2025**



**Il Giubileo della speranza dei serrani**



**Verso il XIX Congresso di Bologna**



**La Convention a Kansas City**





**Gennaio-Aprile 2025 (XLIX)**

*Finito in redazione il 15 Aprile 2025*

Registrato presso il Tribunale di Palermo  
n. 1/2005 del 14 gennaio 2005  
Iscrizione al Roc n. 21819 del 16/01/2012  
Spedizione Abbonamento Postale Gr. IV  
Pubblicità inferiore 50%

*Direttore responsabile*  
**Piergiorgio Aquilino**

*Redazione*  
**Manuel Costa**  
**Filly Franchino**  
**Dino Melis**

*Comitato di Direzione*  
**Giuliano Faralli**, Presidente del C.N.I.S.  
**Marcello Bonotto**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Filly Franchino**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Maria Lo Presti**, V. Presidente del C.N.I.S.  
**Gianni Sovrani**, V. Presidente del C.N.I.S.  
Trustee italiano di Serra International

*Hanno inoltre collaborato a questo numero:*

Grazia Buggiani	Antonio Ciacci
Marco Crovara	Giuliano Faralli
Filly Franchino	don Enrico Garbuio
Renata Gentile Messina	Giovanni Greco
Maria Lo Presti	Amedeo Lomonaco
Giuseppe Mazza	Mimmo Muolo
Mariarosa Poggio	Paola Poli
Vera Pulvirenti	Maria Silvestrini

**Norme essenziali  
per redattori e collaboratori**

1. Inviare il materiale per la stampa entro e non oltre il **1 Luglio 2025**.
2. Inviare i contributi all'e-mail sotto indicata.
3. Inviare foto molto chiare con soggetti inquadrati da vicino.

I redattori distrettuali, i collaboratori ed i Vice Presidenti di Club responsabili delle comunicazioni sono pregati di attivarsi per l'inoltro di **brevi (max 2.000 battute s.i.)** cronache relative alle attività svolte dai Club e dai Distretti alla Segreteria di redazione

E-mail: [news@serraclubitalia.it](mailto:news@serraclubitalia.it)

*Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero dei rispettivi autori e non rispecchiano necessariamente la linea editoriale della testata. La Direzione si riserva di pubblicare in tutto o in parte le foto, gli articoli e i servizi pervenuti, secondo le esigenze di spazio. Il materiale, anche se non pubblicato, non sarà restituito.*

*Stampa*  
Tipografia Publistampa s.n.c.  
Via G. ppe Bartolozzi, 60 • 90142 Palermo  
tel. 091 6376142 • tel. fax 091 546543  
(e-mail: [graficapublistampasnc@gmail.com](mailto:graficapublistampasnc@gmail.com))

## editoriale

- 3** La **Porta Santa** del cuore di Dio si è spalancata  
Con speranza fedeli **alla croce sulla croce**

## pasqua 2025

- 4** Gli auguri del Presidente Giuliano Faralli

## vita della chiesa

- 4** “Sorella, fratello, è per te che si apre la Porta Santa del cuore di Dio  
Papa Francesco inaugura il Giubileo della speranza  
di Mimmo Muolo
- 6** “Credere, amare, sperare”  
Il **Convegno Nazionale delle Vocazioni 2025**  
a cura di Giovanni Greco e Giuseppe Mazza

## vita del serra

- 8** “A gennaio, il CNIS di Roma  
Un nuovo inizio per il 2025  
di Grazia Buggiani
- 10** **Premiata la II edizione del Concorso di Musica Sacra**  
**Volare verso l'Assoluto**  
di Paola Poli
- 13** Il **ringraziamento della Coordinatrice**  
di Vera Pulvirenti
- 14** Il **Giubileo della speranza dei Serrani**  
**Pellegrini dietro alla Croce**  
di Maria Silvestrini
- 17** **In ricordo di un compagno di viaggio**  
**A-Dio, Dante Vannini!**  
di Antonio Ciacci
- 19** **Dal 20 al 22 giugno 2025**  
**Il Serra verso il XIX congresso Nazionale di Bologna**  
di Filly Franchino

## la voce della fondazione BJS

- 20** La **Fondazione: il nostro fare fiducioso e concreto per le vocazioni**  
di Marco Crovara

## l'angolo del serra international

- 23** “Chosen to Serve”: la **Convention a Kansas City**  
Con Manuel Costa, nuovo Presidente Internazionale  
a cura della Redazione

## cultura e società

- 24** Il **Papa ai rettori dei seminari: siate pazienti e non abbiate paura di limiti e debolezze**  
di Amedeo Lomonaco
- 26** **Rapporto seminaristi social media: il 99% ha un profilo sui social**

## vocazioni

- 27** Giulia Civitelli. Come sale e lievito di Vangelo nelle situazioni ordinarie della vita

## dai club e distretti

- 30** Notizie ed iniziative

# La *Porta Santa* del cuore di Dio si è spalancata Con speranza fedeli *alla croce*, *sulla croce*

di PIERGIORGIO AQUILINO *Direttore Responsabile*



Ai suoi piedi, l'ancora.  
Tra le sue braccia, il Bambinello.  
Sul suo volto, il sorriso più rassicurante.  
È stata questa la prima immagine trasmessa in mondovisione in una *notte*, "anonima", come quella di duemila-ventiquattro anni fa, la prima della storia. I riflettori del mondo si sono fermati, per un istante, sulle soglie della porta della Basilica di San Pietro in Vaticano – *Porta Santa* –, per

mostrarci il volto della speranza. Proprio in quella *notte*, *Notte Santa*, «in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; [...] notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te!» (Francesco, *Omelia per l'inizio del Giubileo ordinario*, 24 dicembre 2024).

È stata Lei, Maria, "donna eucaristica", a presentarci, per prima, la «vera e unica speranza del mondo». Nel suo umile atteggiamento di "stare indietro", mentre si faceva abitare dalla Luce, «Luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), pronta ad infiammare finanche le fredde pietre delle navate interne dell'imponente Basilica. In quella *nuova notte* della storia, carica di speranza. Lei che, da sempre, è «di speranza fontana vivace» (Dante Alighieri, *Paradiso* XXXIII, 12).

È un messaggio per questo Giubileo 2025, *Anno Santo*. Con il suo richiamo alla speranza, Maria si fa faro che guida nell'oggi della storia e che ci "invia" verso quel pellegrinaggio tutto interiore, che sa di *cuore*: perché è per ciascuno, ricorda papa Francesco, «che si apre la "Porta Santa" del cuore di Dio». Soprattutto nei

momenti più bui ed anonimi della storia.

Come non pensare che, proprio in questi giorni, nel suo ultimo Venerdì Santo, carico di dolore e di speranza, esattamente vent'anni fa, Giovanni Paolo II, ormai segnato dalla malattia, ci ha consegnato un'immagine che continua a parlarci con forza? È la parafrasi di un uomo che, piegato *sulla* sua croce, con lo sguardo fisso al Crocifisso stretto tra le mani tremanti, consegnava la sua predica – silenziosa, ma altamente eloquente – sul significato dell'essere fedeli *alla* croce, *sulla* croce.

A richiamarla è stata la fotografia – l'unica – diramata dalla Sala Stampa della Santa Sede il 16 marzo scorso, che mostrava papa Francesco raccolto in preghiera, anche lui di spalle, seduto su una sedia a rotelle, mentre affrontava la malattia che lo aveva costretto al ricovero presso il Policlinico "Gemelli" per trentotto lunghi giorni. Come il suo predecessore Santo, anche Francesco ci ha insegnato, nello stesso silenzio, come rimanere ancorati in Cristo, anche quando il cammino si fa più arduo.

Da loro, l'insegnamento: essere fedeli *alla* croce significa accettarla senza rinnegarla, anche quando il peso si fa insopportabile e la speranza sembra svanire. È un atto di fiducia radicale, che ci chiama a credere che la croce non è mai l'ultima parola, ma il passaggio verso la risurrezione e la vita vera.

Ma, sappiamo bene, la fedeltà non si esaurisce semplicemente nel "rapporto verticale", quello tra l'uomo e Dio: essa si estende anche alla "dimensione orizzontale", a quella umana, nelle relazioni quotidiane che intessono le nostre vite.

In un periodo storico e sociologico in cui i legami sembrano sempre più fragili, più "liquidi", più "di convenienza", tanto da far apparire la fedeltà stessa quasi un'utopica virtù, ci viene ricordato che, senza di essa, i rapporti si sgretolano e le comunità si disgregano, perché la fedeltà non è solo un vincolo, ma una scelta quotidiana di mente e di cuore, di impegno e di amore. È, dunque, un atto di speranza: credere fortemente che sì, restare ancorati *alla* croce, malgrado i venti contrari, valga sempre la pena.

Perché l'Amore avrà sempre le radici più profonde. Perché, come ci ha insegnato quel Venerdì Santo di vent'anni fa, abbracciare la croce è il solo modo per vincerla e giungere alla luce della risurrezione.



Papa Francesco e papa Giovanni Paolo II

# Gli auguri del Presidente Giuliano Faralli

**A**miche e Amici, in occasione della Santa Pasqua di Resurrezione, desidero rivolgervi un caloroso augurio di pace, gioia e rinnovamento.

Questo è un momento speciale dell'anno, in cui celebriamo la resurrezione di Cristo, un evento che porta con sé un messaggio di speranza e di nuova vita.

Quest'anno, mentre viviamo il Giubileo della Speranza, siamo chiamati a riflettere sul nostro cammino di fede e sul nostro impegno come Serrani.

Il Giubileo rappresenta un'opportunità unica per rinnovare il nostro spirito e per rafforzare i legami di solidarietà e comunità che ci uniscono.

Siamo tutti pellegrini in questo viaggio e ogni passo che facciamo insieme è un segno della nostra dedizione nel promuovere le vocazioni e nel sostenere i sacerdoti.

In questo periodo di Pasqua, vi invito a rinnovare il vostro impegno verso la missione di Serra International, portando avanti il messaggio di speranza e di amore che ci è stato trasmesso.

Che la luce della resurrezione illumini i vostri cuori e le vostre vite, e che possiate condividere questa gioia con le persone che vi circondano.

Anche a nome del nostro Consulente Episcopale Sua Eminenza il Cardinale Beniamino Stella, Vi auguro una Pasqua serena e benedetta, ricca di momenti di riflessione e di condivisione.



## vita della chiesa

**“Sorella, fratello, è per te che si apre la Porta Santa del cuore di Dio”**

# Papa Francesco inaugura il Giubileo della speranza



La bolla del primo Giubileo del 1300

di Mimmo Muolo  
Avvenire, 24 dicembre 2024

**V**aticano, Basilica di San Pietro, 24 dicembre 2024. Alle ore 19.17, Papa Francesco, seduto sulla carrozzella, ha appoggiato la sua mano alla porta Santa della Basilica di San Pietro, che si è subito aperta, dando così il via alla celebrazione dell'Anno Santo ordinario 2025, intitolato alla Speranza. «Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul

mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te!», sottolineerà poco dopo il Pontefice, nell'omelia. Una speranza che richiede di non indugiare, «di non sostare nelle abitudini e nella pigrizia». Perché «la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre». A tutte queste cose, probabilmente avrà pensato



Francesco, mentre in silenzio è rimasto qualche minuto in preghiera davanti all'uscio aperto che è simbolo di Cristo stesso, attraverso il quale bisogna passare per guadagnare l'indulgenza plenaria. Quindi è entrato, accompagnato dalle note dell'Inno del Giubileo. Poco prima che il Papa aprisse la porta, la *Schola* della Cappella

Sistina ha intonato un canto che diceva: «È questa la porta del Signore. Per essa entrano i giusti. Entro nella tua casa, Signore. Mi prostro verso il tuo tempio santo. Apritemi le porte della giustizia. Vi entrerò per ringraziare il Signore».

Il rito, molto sobrio, ma non privo di solennità, è stato preceduto da canti e preghiere all'interno della Basilica, con l'annuncio del Natale. Poco prima di procedere all'apertura della Porta Santa, Francesco si è assentato per qualche minuto. Sobri anche i paramenti indossati dal Papa. Un piviale bianco avorio, con decorazioni color oro, simbolo dell'eternità, e verde, simbolo della speranza.

Dopo aver aperto la Porta Santa, il Pontefice l'ha attraversata per primo, seguito tra gli altri da cinquantaquattro fedeli in rappresentanza di diverse nazioni di tutto il mondo, tra le quali anche alcune martoriate dalle guerre attualmente in corso. Presenti anche numerosi cardinali e vescovi tra i quali il Segretario di Stato Pietro Parolin, l'arciprete della Basilica vaticana, Mauro Gambetti e il decano del collegio cardinalizio Giovanni Battista Re, che ha poi presieduto la liturgia eucaristica. Erano presenti anche alcuni rappresentanti di altre confessioni cristiane, alcuni dei quali hanno anche varcato la Porta Santa. E in un comunicato per la stampa il Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani sottolinea che «sebbene il Giubileo Ordinario sia una celebrazione propria della Chiesa cattolica, la coincidenza con l'anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea offre l'opportunità di includere nella sua celebrazione fratelli e sorelle di altre Chiese e Comunioni cristiane. Il loro passaggio attraverso la Porta Santa è un segno visibile della fede che tutti i cristiani condividono in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne». Il Papa ha quindi raggiunto l'altare della Confessione per celebrare la Messa della notte di Natale. E al termine della Messa si è fermato in preghiera davanti al presepe della Basilica.

All'omelia il Papa è tornato sul tema portante del Giubileo. «La speranza – ha detto infatti – non tollera l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistema-



Vaticano, Basilica San Pietro, 24 dicembre 2024. Papa Francesco apre la Porta Santa

to nelle proprie comodità, non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di compromettersi e il calcolo di chi pensa solo a sé stesso; è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri». Al contrario, la speranza cristiana «esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità e la nostra compassione». In altri termini «ci chiede, direbbe sant'Agostino, di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle». In questo tempo «ci sono tante desolazioni – ha aggiunto –: pensiamo alle guerre, ai bambini mitragliati, alle bombe sulle scuole e gli ospedali». Ecco allora che dobbiamo portare la speranza dove «è stata perduta: dove la vita è ferita – ha sottolineato ancora Francesco –, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza».

Il Giubileo, dunque, si apre perché «a tutti sia donata la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono». «Dio perdona tutto, perdona sempre», ha aggiunto a braccio papa Bergoglio come è solito fare. «La gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù». «Sorella, fratello, in questa notte è per te che si apre la "Porta Santa" del cuore di Dio – ha concluso il Papa –. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude».

# “Credere, amare, sperare”

## Il Convegno Nazionale delle Vocazioni 2025

a cura di Giovanni Greco e Giuseppe Mazza

**S**i è svolto a Roma, dal 3 al 5 gennaio 2025, il Convegno Nazionale delle Vocazioni, dal titolo «Credere, amare, sperare» [Francesco, Spes non confundit 3], organizzato dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, quest'anno in maggior collaborazione con l'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile. Al convegno hanno partecipato circa 350 membri, tra sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi e operatori pastorali impegnati nell'ambito vocazionale e giovanile, oltre alla presenza di associazioni che nutrono un'attenzione particolare per la dimensione vocazionale come, ad esempio, il Serra club International che è intervenuto con un folto numero di soci guidati dal presidente Giuliano Faralli. Presenti anche il vescovo di Fiesole, mons. Stefano Manetti, presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata e il vescovo di Rimini, mons. Nicolò Anselmi, già responsabile del servizio nazionale di pastorale giovanile. Sono state quattro le sessioni che hanno dato struttura

e contenuti al Convegno, con la particolarità della terza sessione dedicata al pellegrinaggio giubilare, svoltosi nel pomeriggio di sabato 4 gennaio, nella Basilica di San Pietro, dal tema “Riscoprire il Battesimo”.

Il Convegno ha avuto inizio con i saluti introduttivi a cura dei direttori degli Uffici di Pastorale vocazionale e Pastorale giovanile, rispettivamente don Michele Gianola e don Riccardo Pincerato, e con una catechesi del gesuita p. Filippo Carlomagno SJ, dal tema “La Parola nella pietra”, volta a riscoprire la potenza comunicativa ed espressiva di opere architettoniche, come la Sagrada Familia, ad opera dell'architetto spagnolo Antoni Gaudì. Finanche le pietre, utili per la costruzione di una cattedrale – ricordava il gesuita Carlomagno – possono parlarci di Dio; l'architetto Gaudì, ha fatto sì che ogni spazio della costruzione potesse racchiudere ed esprimere, in sintesi, la fede, la teologia e l'esperienza cristiana.

La prima sessione è stata guidata dalla prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio, pedagoga presso l'Università degli Studi di Bari, che ha tenuto una relazione dal tema “Esercitarsi alla complessità”. Trovare e dare risposte chiare ed efficaci o accompagnare i giovani alle domande, al vuoto, alla fatica, per poter imparare ad abitare la complessità, affrontarla e creare percorsi di vita nuova e piena? In questa domanda è racchiusa la ‘sfida’ che la prof.ssa ha lanciato a tutti i presenti. In un mondo frammentato, in cui, però, si crede che tutto sia possibile e tutto debba essere dato, bisogna riscoprire il valore dell'accompagnamento, il rapporto tra i maestri (il Maestro) e i discepoli, il senso del vuoto, della rinuncia e della scelta, perché si costituiscano identità sane, unite e libere, capaci di abitare la complessità che caratterizza questi nostri tempi.

La seconda sessione è stata guidata dal gesuita p. Andrea Picciau SJ, dal tema “Progettare percorsi”, il quale ha tentato, in maniera sistematica ed organizzativa, di offrire strumenti per chi cerca di strutturare una realtà giovanile-vocazionale. La relazione è stata arti-



colata in tre punti: nella prima parte ha analizzato il contesto della società attuale; nella seconda parte ha offerto criteri pratici per sviluppare un percorso formativo vocazionale; nella terza parte si è rivolto ai formatori e responsabili di centri giovanili, ricordando l'importanza della formazione personale, base per poter aiutare i giovani nei propri percorsi di vita e di fede.

La terza sessione si è svolta in pellegrinaggio verso la tomba dell'Apostolo Pietro, dinanzi alla quale, dopo aver attraversato la Porta Santa, i partecipanti al convegno hanno potuto lucrare l'indulgenza plenaria. È stato un momento spiccatamente ecclesiale: come un "cuor solo e un'anima sola" si è potuta sperimentare la bellezza dell'appartenenza alla Chiesa Universale, ritrovatasi dinanzi al primo Vicario di Cristo, mediante la professione di fede all'Uno e Trino Signore.

La quarta sessione è stata guidata dal prof. Ruggero Eugeni, prof. di Semiotica dei Media presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale ha tenuto una relazione dal tema "Abitare il digitale". Il cuore della relazione del prof. Eugeni può racchiudersi in una frase: il digitale necessita, da parte dell'uomo, una abitazione sana, sapiente e moderata, per evitare che diventi un luogo non-identitario, a partire dal quale la persona trova ulteriori difficoltà per una non-strutturazione della propria identità. Abitare coscientemente il digitale vuol dire passare dai non-luoghi in cui l'identità si frammenta e viene sempre meno, a luoghi in cui l'identità della persona può trovare uno spazio per la propria



**Roma, Auditorium "TH Carpegna", 5 gennaio 2025.  
I lavori del Convegno**

crescita e formazione. Non abbiamo bisogno di un digitale che contribuisca alla crescita di un sé sempre più autoreferenziale, ma necessitiamo di un digitale in cui il sé reale possa trovare percorsi utili per una sana identità sempre più relazionale e comunitaria.

Il Convegno ha visto la sua conclusione con un intervento di don Riccardo Pincerato, il quale ha ricordato il senso e l'obiettivo primari del convenire in tanti a Roma: la semplicità, la fraternità, il pellegrinare, la gioia dello stare insieme. Luoghi, tempi e spazi, sono ciò che va curato in maniera particolare, perché diventino sempre più il terreno sul quale potersi incontrare e costituire identità. Non semplici identità, spesso autoreferenziali, ma – ricordava don Riccardo – la vera costruzione dell'identità, sia del singolo, che della comunità, deve ritrovare la sua sorgente nell'identità cristiana e al contempo tendere ad essa.

Perché, allora, "perdere tempo" con i giovani? Perché creare percorsi e progettare strade percorribili per i giovani? Perché 'abitare la rete' e saperne fare un buon uso?

Tre motivi ben precisi: (1) riscoprire Cristo e la bellezza della sua Persona; (2) Puntare all'incontro tra persone, per ricordare a noi stessi chi siamo; (3) Favorire percorsi umanistici e umanizzanti, perché l'identità di ciascuno sia sempre più cristiana e dunque piena, libera, sana, divino-umana, di modo che la creatura recuperi l'immagine e la somiglianza con il Creatore.



# A gennaio, il CNIS di Roma

## Un nuovo inizio per il 2025

di *Grazia Buggiani*  
Segretaria FBJS

**L**a mattina del 1° febbraio scorso, presso l'Hotel "Casa tra Noi" a Roma, si è tenuta la prima riunione del 2025 del Consiglio Nazionale di Serra Italia, sotto la presidenza di Giuliano Faralli.

La sala era particolarmente affollata poiché, al termine dell'incontro, ci aspettava il trasferimento in Piazza Pia da cui sarebbe partito il nostro pellegrinaggio giubilare per passare la Porta Santa in San Pietro accompagnati da Sua Eminenza il Card. Beniamino Stella, nostro Consulente Episcopale.

Il Presidente Faralli ha aperto la riunione ricordando i serrani defunti e proponendo di recitare una preghiera a Maria, Madre delle Vocazioni. Ha iniziato la sua relazione con i consueti saluti e ringraziamenti, esprimendo la sua soddisfazione per la presenza di 24 serrani al Convegno Nazionale Vocazioni dei primi di gennaio. Ha inoltre informato che il suo Congresso di fine mandato si svolgerà a Bologna presso l'Hotel "Savoia" dal 20 al 22 giugno prossimi. Faralli ha delineato le linee guida per i governatori esortandoli a collaborare con i rettori e con i parroci.

Successivamente sono stati presentati i resoconti del Segretario Nazionale, Samuele Labita, e dei Vicepresidenti. Manuel Costa, quale trustee che presto

assumerà la carica di Presidente Internazionale, ha condiviso con noi l'entusiasmo per il suo futuro successore, una donna, alla guida di Serra International. Ha incoraggiato tutti a studiare l'inglese poiché saranno necessari due serrani italiani disposti a ricoprire il ruolo di trustee in quanto sia lui che Giuseppe Miccoli, al suo secondo mandato, dovranno essere sostituiti.

È stata poi la volta di Marco Crovara, Presidente della Fondazione Beato Junipero Serra, che ha ricordato la figura del serrano Vincenzo Nardi, consigliere della Fondazione, scomparso prematuramente. Crovara ha invitato i serrani presenti a contribuire al progetto "La Speranza" e a devolvere il 5x1000 alla Fondazione sottolineando che grazie alle donazioni, in cinque anni, la Fondazione ha potuto sostenere 77 seminaristi in difficoltà per un totale di 154.000,00 euro.

I governatori hanno presentato un quadro dei loro Club, evidenziando un lieve aumento dei soci, e attività e service interessanti.

L'intervento di Maria Madiari, ex governatrice del Distretto 171, ha scosso l'assemblea ricordando le parole di papa san Giovanni Paolo II, sull'importanza di fare cultura, poiché una fede che non diventa cultura non è pienamente vissuta. Fare cultura significa fare opinione e noi serrani dobbiamo fare opinione.

Dopo la chiusura della riunione del Consiglio Nazionale si è aperta l'Assemblea dei Delegati che ha ratificato il bilancio consuntivo del 2024 e il previsionale del 2025 presentati dal Tesoriere Nazionale, Michele Guidi.

Tra le buone prospettive emerse dai vari interventi, sono stati segnalati.

1. Un lieve aumento di soci che rappresenta un segnale di ripresa e di vivacità dei nostri Club, un fenomeno che mancava da tempo. Sono stati registrati ingressi di nuovi soci anche nei Club che erano fermi da lungo periodo.



Roma, Auditorium "Casa tra noi", 1 febbraio 2025.  
Alcuni momenti dei lavori del CNIS di Roma



2. L'apertura di un nuovo Club a San Marco Argentano, caratterizzato da una forte presenza di soci giovani, e la speranza di poter avviare ulteriori Club in diverse parti d'Italia. Il vice Presidente alle Estensioni, Marcello Bonotto, ha informato che ci

sono buone prospettive per la riapertura del Club di Salerno. Inoltre, il Club di Torino, attualmente in fase di revisione, potrebbe riprendere le sue attività grazie all'ingresso di nuovi soci. Il Governatore Gaetano Cammarata del Distretto 77 ha comunicato che sono stati avviati incontri per la creazione di nuovi Club nelle Diocesi di Trapani, Nicosia e Ragusa.

3. La formazione sta dando i suoi frutti e i serrani stanno rispondendo positivamente agli stimoli ricevuti.

Il Serra è un movimento di fede e di cuore! Dobbiamo sentirci "in famiglia".



## Premiata la II edizione del Concorso di Musica Sacra

# Volare verso l'Assoluto

di Paola Poli  
Past President

Venerdì 31 gennaio, presso il Teatro dell'Hotel "Casa tra noi", in Roma, si è svolta la premiazione del Concorso di Musica Sacra rivolto ai Seminari di tutta Italia e quest'anno, grazie al successo conseguito nella scorsa edizione, anche agli Istituti di Vita Consacrata, sia femminili che maschili. In virtù della qualificata adesione da parte dei partecipanti e dell'apprezzamento ricevuto, questo appuntamento rafforza e consolida la caratura di un progetto culturale e spirituale di cui il Serra International Italia si è reso orgogliosamente promotore.

Alla Coordinatrice del Concorso musicale, M<sup>o</sup> Vera Pulvirenti, che si è spesa con entusiastico slancio e instancabile dedizione, è stata affidata la presentazione della cerimonia di premiazione, presieduta dal Presidente di Serra International Italia, Giuliano Faralli, che Pulvirenti ha ringraziato per l'incarico ricevuto, e da due ospiti di eccezione, il Consulente episcopale di Serra International Italia, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Beniamino Stella, e il Rev.mo M<sup>o</sup> Mons. Marco Frisina, Presidente della Commissione giudicatrice dei finalisti; a entrambi sono state rivolte espressioni di gratitudine per il prestigio che la loro presenza ha conferito all'evento.

Tra le autorità serrane presenti in sala, il Presidente

internazionale incoming Manuel Costa, il past President internazionale Cesare Gambardella e il Presidente della Fondazione Beato Junipero Serra, Marco Crovara.

Nel suo intervento introduttivo, Vera Pulvirenti ha sottolineato l'importanza della musica quale parte integrante della liturgia ed elemento di coinvolgimento dei fedeli nella preghiera; ha riportato il pensiero di papa Francesco sulla musica nella Chiesa intesa come un dono di Dio che avvicina alla trascendenza, come pure alla comprensione del messaggio cristiano per chi è a noi lontano; la musica sacra è un ponte che avvicina e abbatte le barriere, e poiché esprime in note l'amore e la fedeltà per la Chiesa, ha il potere di aggregare, unire anche quei fratelli che non sentiamo vicini. La coordinatrice ha infine ricordato l'attenzione del papa verso i sacrifici che i musicisti affrontano nel dedicare la propria vita alla musica, una dedizione che rappresenta una via di evangelizzazione che include tutti, dai bambini agli adulti: cantare, suonare, comporre, dirigere, fare musica nella Chiesa sono le espressioni più belle a gloria di Dio (cfr. *Papa Francesco, Udiencia Scholae Cantorum dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, 28 settembre 2019*). Prima di concludere, Vera Pulvirenti ha ringraziato tutti i Rettori dei Seminari, le Superiori degli Istituti di Vita Consacrata che hanno aderito al Concorso e i membri della Commissione che l'hanno coadiuvata: Grazia Buggiani, Enzo Ancarani, Eugenio Bolognesi e chi scrive.

Il Presidente Giuliano Faralli ha preso la parola per ringraziare tutti i presenti e quanti, a cominciare dalla coordinatrice, si sono adoperati per la realizzazione di un evento che ha regalato un singolare pomeriggio teso a celebrare e promuovere la bellezza della musica sacra quale mezzo di elevazione a Dio e occasione, per tutti i partecipanti (musicisti, cantanti e coristi), di esibirsi e di condividere i loro talenti. Il Presidente ha inoltre esaltato l'importanza del concorso ai fini della valorizzazione della tradizione culturale religiosa e del suo contributo nel preservarla, attingendo proprio tra giovani seminaristi, religiosi e religiose che possono parlare e condurre a Dio attraverso il linguaggio musi-



Roma, Auditorium "Casa tra noi", 31 gennaio 2025. Premiazione del Concorso di Musica Sacra alla presenza di S.E.R. sig. Card. Beniamino Stella e Mons. Marco Frisina



cale; e restando nel campo dell'arte, egli ha osservato che, se le opere sacre possono ispirare e toccare profondamente le persone creando un legame emotivo con la fede, la condivisione della musica sacra può unire le persone in un'esperienza di fede e, nel nostro caso, di bellezza serrana. In conclusione, Faralli ha evidenziato quanto sia importante, per il Serra International Italia, promuovere la musica come mezzo di espressione spirituale e di coinvolgimento comunitario, e quanto ciò possa non solo contribuire ad attrarre nuovi soci, ma a rafforzare il legame tra la musica, la fede e le vocazioni.

Mons. Frisina ha evidenziato, nel suo intervento, l'importanza di incontrare Seminaristi e Religiose/Religiosi che si sforzino di assicurare alla Chiesa, all'interno delle loro stesse comunità, un servizio liturgico dignitoso,

adeguato, quello che egli definisce «un canto giusto». Trasportandoci poi nella dimensione più intima dei ricordi del suo passato, ha richiamato alla mente il momento del suo ingresso in Seminario, nel 1977, al termine del decimo anno di Composizione al Conservatorio di Santa Cecilia. Erano tempi di contestazione, tempi difficili in cui mancavano rispetto e attenzione verso la liturgia. Il Rettore di allora, essendo a conoscenza della sua formazione musicale, gli aveva chiesto di seguire i Seminaristi per insegnare loro a cantare e a comporre brani per la liturgia, facendo riferimento ai documenti della Chiesa prodotti dal Concilio Vaticano II, ai decreti di applicazione della musica sacra, in definitiva, a ciò che la Chiesa chiedeva su tale materia. Proprio allora, aderendo a quella richiesta, è iniziato un lungo cammino di produzione musicale, con la composizione di oltre settecento brani liturgici, e non solo rivolti ai seminaristi.

Questo nostro tempo così complesso, lo ha proiettato con i ricordi in quegli anni faticosi, ma bellissimi, in cui ha sperimentato l'importanza di garantire, ai futuri sacerdoti, una preparazione musicale che li dotasse degli strumenti necessari per poter apprezzare la musica liturgica. Mons. Frisina si è poi congratulato con le comunità religiose femminili per la loro partecipazione e preparazione; sa bene quante tra loro sappiano cantare in modo meraviglioso, quanti siano i talenti di cui non si è a conoscenza e ha espresso soddisfazione per il fatto che nei seminari si ricominci ad avere «in onore la musica». Anche Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI, ci fa notare, ne esaltano l'importanza, soprattutto quando, cosa meno scontata, non è finalizzata ad un concerto, si innalza a lode a Dio, a evangelizzare i fratelli e tutto si schiude, come il ponte già evocato, persino nei luoghi più improbabili; egli stesso ha sperimentato come ciò avvenga in contesti tanto diversi, tra sensibilità diverse, perché la musica comunica la fede e arriva a toccare il cuore della gente; e lo fa senza violenza, senza imposizione, come fa la preghiera, nella sua realtà consolatoria, con la dolcezza.

Mons. Frisina è andato poi con il pensiero sulle esperienze vissute nei santuari di Francia quando, confrontandosi con i Rettori, si conveniva proprio su quanto si abbia bisogno di consolazione. Servire il Signore nella lode è dovere di tutti i battezzati, e rifacendosi a papa Francesco, ha ricordato che la musica unisce ed eleva, non si fa mai da soli, ma insieme. Sebbene la vita nei Seminari sia complicata per esami ed impegni diversi, ritiene che la musica non debba essere trascurata e che si debba fare insieme, perché la sua stessa peculiarità contringe a «essere coro». Rifacendosi a Sant'Ignazio d'Antiochia quando si rivolge ai cristiani



di Smirne, ha accostato l'immagine della Chiesa a quella di un coro che innalza a Dio la sua lode, nella sua identità sinodale (cfr. Sant'Ignazio di Antiochia, *Lettera ai cristiani di Smirne*). Ha poi offerto una descrizione della partitura carica di suggestioni e richiami a strumenti, voci, musiche, timbri diversi, a tanti elementi che, insieme, proprio nella diversità, si armonizzano e diventano sinfonia.

Mons Frisina ha concluso il suo intervento con l'auspicio che tutte le parrocchie, tutti i laici sentano l'importanza di «diventare sinfonia» in quanto la differenza è una grazia e l'armonia, come già detto e come espresso anche dal pensiero di Von Balthasar, è nella diversità (H.U. von Balthasar, *Lo sviluppo dell'idea musicale*, 1925).

Infine, è intervenuto Sua Em. Rev.ma il Cardinale Beniamino Stella il quale, dopo aver rivolto saluti e ringraziamenti a tutti i presenti e al Serra International Italia per il servizio che offre alla Chiesa, è andato con il pensiero alla sua diocesi, a un sacerdote in particolare che ha lasciato la sua parrocchia per recarsi in missione in Brasile; con l'offerta di tale spunto, ha voluto esprimere gratitudine a tutti i pastori della Chiesa, e soprattutto a coloro che, dopo averla servita per tanti anni, operano la scelta missionaria. Sua Eminenza si è poi rivolto ai seminaristi e alle religiose intervenute, complimentandosi per l'alto valore delle loro esibizioni e, oltre all'apprezzamento per l'iniziativa, ha espresso tutto il piacere di ritornare nella nostra comunità serrana, della quale sente «un affetto gradito al cuore»; con la tenerezza di un padre premuroso, ha invitato tutti noi a vivere intensamente il nostro incontro come momento di aggregazione di tutta la comunità, un momento per rinverdire affetti, memorie e, alla vigilia del nostro Giubileo, a sentirci veramente parte importante della Chiesa perché siamo accanto ai sacerdoti, ai seminaristi, ai pastori della Chiesa che, come guide del popolo cristiano, servono attraverso i sacramenti, attraverso l'ordine il popolo di Dio.

E siamo stati ancora toccati nel cuore quando il Card. Stella ha affermato che la nostra vicinanza e il nostro sostegno a seminaristi e sacerdoti gli sono di grande

consolazione perché sapere che si prega per loro, che si offre per loro, che vengono visitati, che non si lasciano soli e che si accompagnano è per Sua Eminenza motivo di grande soddisfazione, essendo peraltro stato, per tanti anni, alla guida del Dicastero per il Clero.

Avviandosi alla conclusione, Sua Eminenza ha notato, con compiaciuto ottimismo, la presenza di tanti giovani in sala, esprimendo il fiducioso auspicio che la famiglia serrana piano piano possa ringiovanire, affinché si senta sempre più forte e, soprattutto, più 'giovanile', secondo quella che è la sostanza del nostro servizio alla Chiesa.

Al termine degli interventi, i cinque finalisti, individuati da una selezione preliminare della commissione giudicatrice tra le tante candidature pervenute, si sono avvicendati sul palco catturando l'interesse e l'attenzione dei presenti per il livello eccellente delle prove nelle quali si sono cimentati.

Non è stato facile per la giuria stabilire la graduatoria finale di accesso ai premi, e infatti il primo premio è stato assegnato, *ex aequo*, all'Istituto Suore Zelatrici del Sacro Cuore di Gesù dell'Aquila e al Pontificio Seminario Interregionale di Posillipo, distinguendosi, il primo, per la perfetta fusione armoniosa delle voci del coro polifonico, il secondo, per la brillantezza timbrica e l'appassionata capacità interpretativa del tenore, accompagnato da talentuosi musicisti che hanno espresso una straordinaria padronanza tecnica.

Non possiamo non citare anche gli altri premiati che si sono distinti per l'alto livello di preparazione che ha reso difficile il lavoro della giuria: il Seminario Arcivescovile "S. Mamiliano di Palermo, il Seminario Diocesano "Pio XI" di Ventimiglia-Sanremo e il Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X" di Chieti.

Sono state infine assegnate anche tre menzioni speciali ad altrettanti talentuosi partecipanti: il Seminario Diocesano "Regina Apostolorum" di Catania e Nicosia, il Pontificio Seminario Interregionale di Posillipo e il Seminario Interdiocesano "S. Maria della Quercia" di Viterbo.

A conclusione della cerimonia di premiazione, seguita su diretta streaming da coloro che non hanno potuto partecipare in presenza e da un vasto pubblico interes-



sato all'evento, è stato proiettato un video realizzato da un amico del Serra, Giorgio Conte, nel quale sono stati proposti alcuni frammenti dei video inviati da tutti i candidati, permettendo così di apprezzare la straordinaria qualità degli artisti in gara.

A questo punto non resta che darci appuntamento alla prossima edizione, per celebrare ancora la bellezza e il potere di un linguaggio che si trasforma in canto per elevarci verso l'alto, per 'volare' verso l'Assoluto, come il passero del salmo 84 «che ha trovato presso gli altari

di Dio il luogo della sua collocazione preferita, il luogo dove può dimorare ed essere "beato". L'immagine del passero è un'immagine gioiosa, mediante la quale il salmista vuole dire che tutta la sua vita è diventata canto. Egli può cantare e volare. Il cantare stesso è quasi un volare, un sollevarsi verso Dio, un anticipare in qualche modo l'eternità, quando potremo "continuamente cantare le lodi di Dio"» (cfr. Benedetto XVI, *Intervento al termine del concerto in suo onore nella Cappella Sistina*, 24 ottobre 2005).

## Il ringraziamento della Coordinatrice

La II edizione del Concorso di Musica Sacra ha visto la partecipazione, anche quest'anno, delle eccellenze delle Diocesi e degli Istituti Monastici di tutta Italia, da nord a sud. La serata finale di premiazione con i sei gruppi che si sono contesi i premi, è stata una full immersion nella Bellezza della Musica: l'intonazione perfetta, l'equilibrio delle voci nei gruppi corali, la pastosità vocale del solista, il virtuosismo strumentale, doti che hanno reso ancora più magica un'atmosfera che si preannunciava già ricca di suo.

Ringrazio sentitamente e di cuore il Presidente dott. Giuliano Faralli per avermi dato l'onore di coordinare la II<sup>a</sup> edizione del Concorso di Musica Sacra, quest'anno aperto non solo ai seminaristi di tutte le Diocesi d'Italia ma anche alle Congregazioni Femminili diffuse su tutto il territorio, e S.Em. il Cardinale Beniamino Stella, Consulente del Consiglio Nazionale di Serra International, presente all'evento, che ha avuto parole di incoraggiamento.

Un grande ringraziamento va ai componenti della Giuria esaminatrice, formata dai serrani: Paola Poli, del Club dell'Aquila Past Presidente nazionale che, già nel suo biennio aveva promosso la prima edizione del concorso, riservato allora ai soli seminaristi musicisti, affidandomi l'incarico di coordinatrice. Amica infaticabile, accurata e meticolosa; Grazia Buggiani, del Club di San Miniato, amica affettuosa, leale e sostenitrice; Enzo Ancarani, del Club di Viterbo, sempre affabile amico; Eugenio Bolognesi, del Club di Ferrara, amico cordiale.

Nel complimentarci con i partecipanti, bravi e meritevoli, desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine ai Rettori e alle Madri Superiori per aver accolto il nostro invito e incoraggiato i rispettivi candidati a partecipare. Un grazie affettuoso ai presenti in sala: il Presidente Internazionale Eletto Manuel Costa, Cesare Gambardella Past Presidente Internazionale, i Past President: Antonio Ciacci, Maria Luisa Coppola, Enrico Mori, Paola Poli; la Presidente Eletta Mariuccia Lo Presti, il Presidente della FIBJS Marco Crovara.

Ancora un grazie ai componenti del Comitato Esecutivo, i Vice Presidenti, il Segretario Samuele Labita e il Tesoriere Michele Guidi per il loro affettuoso sostegno, a tutti i Governatori e Presidenti; a questi ultimi chiedo di invitare in qualche loro incontro questi giovani così bravi, seminaristi e suore, per dar loro un momento di visibilità, che non deve essere inteso come una mera esibizione, ma come un momento di preghiera condiviso. Nell'intervallo che la Giuria si predispondeva per formulare la graduatoria, è stato proiettato il bellissimo video, realizzato da Giorgio Conte, amico del Serra aquilano, che ringraziamo di cuore, contenente le parti più significative delle esibizioni di tutti i partecipanti.

In questa II edizione, per la prima volta, insieme al Presidente Giuliano Faralli che ringrazio ancora per il generoso supporto, si è deciso di dare la possibilità a tutti di seguire in diretta streaming su piattaforma zoom, le fasi finali e la premiazione, grazie al grande aiuto del segretario Samuele Labita, che si è subito attivato con l'aiuto del videomaker Josè Carlos Alexandre. Come per la prima edizione tutte le video-registrazioni pervenuteci sono pubblicate nel portale del Serra Italia, affinché tutti possano cogliere la bellezza e il valore delle esibizioni, nonché la dedizione e lo studio rivolti al conseguimento di tali entusiastici risultati.

A tutti i partecipanti, oltre i primi sei premiati, è stata rilasciata la Menzione di Merito e, per tre di essi, la Menzione d'Onore.



La Commissione giudicatrice

**Vera Pulvirenti**

Coordinatrice Concorso di Musica Sacra

## Il Giubileo della speranza dei Serrani

# Pellegrini dietro alla Croce

di Maria Silvestrini  
Governatore Distretto 73



Vaticano, Piazza San Pietro, 1 febbraio 2025.  
Il pellegrinaggio giubilare dei serrani presieduto da S.E.R. sig. Card. Beniamino Stella e guidato da Mons. Vittorio Formenti

Com'è bello vivere una comunità fraterna, sentirsi partecipi di un cammino condiviso. Il pellegrinaggio giubilare, vissuto a Roma dal Serra Italia il 1° febbraio 2025 è stato proprio questo: il sentirsi fratelli, uniti, pellegrini e testimoni di una fede viva che ci riempie di gioia e di gratitudine per l'infinita bontà di Cristo Signore. Insieme dietro la Croce, guardando in fondo l'immensa Basilica di San Pietro, il pensiero è andato ai pellegrini di ogni tempo e di ogni età che nei secoli hanno seguito lo stesso percorso. A piedi, laceri o ben vestiti, sani o malati, hanno guardato al ministero petrino e alla promessa di una indulgenza che scacciava la lebbra della colpa. La speranza di poter ricominciare, di riprendere, come immersi nuovamente nell'acqua del Battesimo, un cammino di fede vissuta fino in fondo, fino all'abbraccio finale con il Risorto. Guidati da Sua Eminenza il cardinale Beniamino Stella, abbiamo iniziato il cammino pregando e cantando. Intorno a noi turisti incuriositi ci fotografavano. Eravamo segno di una testimonianza attiva in un tessuto sociale sempre più lontano e indifferente al profondo significato del mistero.

Il Mistero: attraversare la Porta Santa, e sentire, allora ed ora, nel cuore un battito improvviso, il dono dello Spirito che si diffonde e si espande come dolce onda. Le mani ad accarezzare le formelle, ad imprimerci il senso di un passaggio che supera il valore terreno. L'immensa bellezza della Pietà di Michelangelo ci





Roma, Chiesa Santo Spirito in Sassia, 1 febbraio 2025.  
La Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. sig. Card. Beniamino Stella

guardava dalla navata destra ma noi avevamo nel cuore un'altra Bellezza. "Sarà così, dietro la Croce, entrare in Paradiso?" ha mormorato una voce. Dalle vetrate la luce pomeridiana illuminava il fluire dei pellegrini. All'altare di San Pietro ci siamo fermati a rinnovare la nostra professione di fede e a ricevere la benedizione. Il primo passo di un nuovo cammino era lì, nella richiesta di perdono e di misericordia.

Il secondo passo è stato condividere la Parola ed il Pane nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia. Il nostro amatissimo cardinale Stella ha avuto parole intense "La voce dello Spirito, maestro interiore, continua ancora oggi a sussurrare parole e proposte di conversione del cuore e della vita, di donazione personale nella carità, generosa ed accogliente, ai fratelli e alle sorelle; parole e proposte di una vita cristiana più coerente e solida, di una vita di consacrazione e di preghiera più evangelica. Veniamo or ora dal percorrere nell'Anno Giubilare il cammino della Conciliazione,



verso la Porta Santa! Lo Spirito del Signore lo sentiamo, più di sempre, vivo e operante nel nostro cuore”.

Nella sua omelia ci ha indicato come i nuovi samaritani dei sacerdoti e dei seminaristi. “La Chiesa ha bisogno di Sacerdoti samaritani, e ha bisogno di noi, buoni samaritani accanto ai Sacerdoti, in difficoltà o stanchi ai bordi della strada. ... Signore Gesù fa che impariamo anche noi a riconoscerci presente nei germi di novità cristiana del nostro quotidiano; donaci luce interiore e cuore caldo nell’accompagnare i giovani seminaristi lungo il loro cammino, senza la pretesa di aver chiaro tutto e subito, ma di saper gioire di ogni loro umile e piccolo ‘eccomi’ quotidiano”.

Il terzo passo è stato vivere la gioia dell’incontro con il Santo Padre in piazza San Pietro domenica 2 febbraio. Perché se è vero che ogni domenica possiamo vederlo in televisione, esserci è un’altra cosa. La gioia è sembrata

esploderci nel cuore come ragazzini. Ci siamo accalcati, abbiamo applaudito, gridato, sofferto anche, quando il Papa leggeva l’elenco delle comunità presenti e noi... noi... gli ultimi del gruppo. E allora è stata una vera ovazione. Piazza San Pietro è stato lo splendido palcoscenico della nostra gioia, gioia di essere lì, insieme, di aver vissuto un momento straordinario di spiritualità nella preghiera e nella condivisione, di aver confermato il nostro impegno di *christifideles laici* e di serrani, testimoni e missionari nel presente come fu San Junipero Serra.

Il nostro percorso giubilare ha trovato il suggello sempre nelle parole del cardinale Stella: “Signore aiutaci ad accompagnare i nostri sacerdoti affinché possano illuminare con saggezza evangelica il quotidiano della loro vita. Signore Gesù, nella tua luce, aiutaci a divenire profeti della tua luce, qui ed ora, ricordandoci che noi siamo, qui ed ora, l’ adesso di Dio!”.



Vaticano, Piazza San Pietro, 2 febbraio 2025. Al termine dell'Angelus con papa Francesco

# In ricordo di un compagno di viaggio

## A-Dio, Dante Vannini!

di Antonio Ciacci  
Past President

*Il 3 dicembre 2024, ci ha lasciato Dante Vannini. Il Serra Italia tutto vuole ricordarlo per il suo instancabile servizio a livello locale, distrettuale, nazionale ed internazionale. Nell'annualità 2016/2017 ricoprì il ruolo di Presidente di Serra International e, a Roma, organizzò la 75ª Convention dal tema "Siempre adelante. Il coraggio della vocazione", i cui partecipanti furono ricevuti in udienza da papa Francesco il 23 giugno 2017.*

**E**ra il giorno di San Lorenzo, 10 agosto 2020. Il Serra di Siena ricordava l'amato don Lorenzo, già Cappellano del Club, con la santa Messa in suo suffragio, a Casciano di Murlo, piccolo paese in cima ad una ridente collina, paese Natale del medesimo Don Lorenzo.

Eravamo numerosi e c'erano anche, ovviamente, Dante e Nicoletta che a Don Lorenzo erano stati particolarmente vicini nel suo lungo e doloroso percorso di sofferenza per una tremenda malattia che, qualche anno prima, ce lo aveva portato via. Finita la Messa, mentre mi avvicinavo al parcheggio, scambiai quattro parole con Dante che si lamentò perché gli erano gonfiate le gambe; lo rassicurai dicendogli che in quel torrido agosto non doveva preoccuparsi: colpa del caldo, non potevo sospettare che fosse il segnale della vigliacca malattia.

Dante notò la mia auto nuova, acquistata da poco, e mi disse che appena ci fosse stata l'opportunità l'avrebbe volentieri collaudata come passeggero.

Con Dante avevo, infatti, fatto tanti, ma tanti viaggi, e ricordo particolarmente quelli a Roma legati alle necessità indotte dal Serra.

In quelle occasioni prelevavo Dante all'ingresso delle scale mobili che collegano una parte del centro storico di Siena, dove Dante stesso abitava, ad una specie di circonvallazione; l'accordo era: "Domani alle 8 alla

risalita di San Francesco (nome comune delle scale mobili)"; queste parole erano diventate fra noi una sorta di divertente tormentone.



Durante il viaggio non ci annoiavamo per niente.

Parlavamo molto del Serra, che entrambi ben conoscevamo anche per il plurimi servizi prestati quali officers a vari livelli: ci scambiavamo idee ritenute innovative, ipotizzando programmi che ci apparivano utili e riforme che, secondo noi, avrebbero consentito di superare alcune criticità.

Poi Dante, che sempre stimolavo sul tema, raccontava delle sue intense esperienze lavorative, in particolare quelle vissute in India e in Egitto, nientemeno; gli era costata molto la lontananza della famiglia, ma conoscere altri mondi lo aveva enormemente arricchito.

Parimenti ricordava la propria difficile crescita, in tempi magri e di

guerra, con i genitori che si chiamavano Maria e Giuseppe, soggiungendo: "pensa se mi avessero chiamato Salvatore" (e giù una risata).

Non mancava neppure il racconto dei suoi precedenti quale atleta di notevole livello, anche nazionale, da discobolo.

Infine arrivava il capitolo Nicoletta, la bella ragazza con cui aveva diviso e continuava a condividere una vita colma di amore, con le figlie Paola e Rosanna e poi con i nipoti, adorati, Niccolò, Paolo e Annalisa.

Così, preso il caffè sempre al solito autogrill e, arrivati nella Capitale, iniziava il “lavoro”.

Dante, questo il presupposto, era stato prima designato poi eletto Presidente internazionale del Serra e doveva essere organizzata, per il 2017, la Convention in quel di Roma, con tanto di udienza privata da Papa Francesco.

Mille le cose da fare, mille i problemi da risolvere, mille le opinioni da scrutinare e mille i dubbi da sciogliere in fretta. Dante, però, non perdeva mai la calma; da esperto manager, quale era, sapeva mettere in fila le diverse incombenze, con invidiabile pragmatismo; era preoccupato, però, dei discorsi che avrebbe dovuto tenere anche al cospetto del Santo Padre.

Ma a questo punto ci vuole una mia personalissima digressione: una mattina, di domenica, mentre si trovava negli Stati Uniti presso il board internazionale, ad un'ora strana, legata al fuso orario, mi telefonò e mi comunicò che volevano designarlo Presidente e mi chiese se era opportuno accettare. Gli risposi che certamente avrebbe dovuto accettare, non solo e non tanto per sé, ma per il Serra Italia e poi, aggiunti, che aveva viaggiato tutta la vita, sapeva l'inglese, il Serra lo conosceva benissimo: dov'era il problema? Mi rispose che per tutto ciò non aveva difficoltà, ma che “i discorsi”, che inevitabilmente avrebbe dovuto fare, non erano nella sua cifra e voleva una mano proprio da me, come avvocato esperto di parole. Risposi che ero a disposizione anche perché anche quella dei “discorsi” era (ed è) parte importante del mio lavoro. Convenne con me e concluse dicendo che, però, non mi avrebbe pagato la parcella: con una risata transoceanica chiudemmo la conversazione.

Nel complesso cammino presidenziale ho, dunque, avuto il privilegio di essere sempre a disposizione di Dante, per quel poco che ho potuto, anche perché, fra noi, si era creata una bella armonia che rendeva le incombenze da adempiere liete occasioni per stare in fraterno contatto.

Tutto questo per anni incredibili, che conserverò sempre come un prezioso ricordo.

Passando dai momenti lievi e quelli tristi ricordo, ahimè, l'aggravarsi della malattia di Dante, l'inizio del percorso doloroso che lo ha costretto a stare fermo per



**Il presidente Dante Vannini in udienza da papa Francesco, in occasione della Convention del 2017**

tanto, tanto tempo: un uomo come lui, sempre in viaggio, che non usciva più di casa o quasi, immobile su una sedia, circondato dagli affetti dei familiari, ma condannato ad una paradossale infermità, eppure mai un lamento, mai uno scatto d'ira o una recriminazione, ma sempre una cristallina lucidità ed un sincero interesse per gli amici e per il “suo” Serra, con parole colme di cortesia, da gran signore quale è sempre stato.

La Fede non ha mai cessato di sostenerlo, sempre amichevolmente vicino ai Sacerdoti, specie quelli giovani, ai quali metteva a disposizione le sue esperienze laiche e con i quali si confrontava in condivisione spirituale. Faceva tante opere buone, con il massimo riserbo, e mai ha sospeso la propria vita sacramentale e le sue preghiere per le Sante vocazioni e per il Serra.

Quando è mancato, martedì 3 dicembre 2024, la figlia Paola mi ha subito inviato un messaggio WA: “Babbo è andato via. Ti ha portato nel cuore fino all'ultimo”.

In quello stesso pomeriggio sono andato nella Cappella dove erano esposte le sue spoglie, ho abbracciato Nicoletta; volevo dirle tante cose, però ho parlato pochissimo, non mi commuovo facilmente, ma le lacrime hanno avuto il sopravvento. Nicoletta, rivolgendosi allora al corpo di Dante, gli ha sussurrato: “hai fatto fare un piantino anche all'avvocato”.

In quella mia commozione c'era il tuo arrivederci Dante, e allora ti accompagni il mio saluto, ci rivedremo prima o poi nel mezzo dell'unica festa che non può mai finire e fino ad allora terrò stretta al mio cuore la tua preziosa amicizia.

Ciao Dante, ti sia lieve la terra.

*Dal 20 al 22 giugno 2025*

# Il Serra verso il XIX congresso Nazionale di Bologna

*di Filly Franchino*

**B**ologna si prepara ad accogliere il Congresso Nazionale di Serra International Italia, che si terrà dal 20 al 22 giugno 2025 presso il Savoia Hotel Regency. Un appuntamento atteso da tutti i membri dell'associazione, che vedrà momenti di confronto, premiazioni e celebrazioni liturgiche di grande significato. Tema del Congresso sarà "La Speranza cambia la vita". L'evento si aprirà venerdì 20 giugno con l'accoglienza dei partecipanti e la consegna di badge e ticket pasto. Nel pomeriggio, avranno luogo i lavori del Consiglio Nazionale Italiano di Serra e la riunione del C.d.A. della Fondazione Italiana Beato Junipero Serra. La giornata si concluderà con una cena conviviale in hotel.

Sabato 21 giugno sarà dedicato alle attività assembleari, con la votazione delle cariche nazionali, seguita dalla cerimonia di premiazione del Contest fotografico nazionale "Guardo Senza Filtri" e del Concorso Scolastico Nazionale. Il congresso proseguirà con il passaggio di consegne tra i presidenti nazionali e la presentazione dei nuovi dirigenti dell'associazione. La giornata si concluderà con una cena di gala, un momento di celebrazione e saluto al presidente uscente Giuliano Faralli.

Domenica 22 giugno, l'evento si chiuderà con la celebrazione della Santa Messa del Corpus Domini, presieduta dal Cardinale Beniamino Stella, che sarà presente per tutta la durata del congresso. Dopo la Messa, i partecipanti condivideranno il pranzo finale prima del rientro nelle rispettive sedi.

In una lettera indirizzata ai soci, il presidente Giuliano Faralli ha sottolineato l'importanza dell'evento come momento di incontro e condivisione, oltre che di passaggio di testimone alla futura presidente Maria Lo Presti. "Sappiamo che l'appuntamento di giugno sarà quello conclusivo del mio mandato e, con la conviviale del sabato sera, segnerà l'inizio di un nuovo biennio

con la Presidenza dell'amica Maria Lo Presti", ha dichiarato Faralli, evidenziando il significato simbolico del congresso.

Il presidente uscente ha espresso profonda gratitudine a tutti i membri dell'associazione, sottolineando che "questa occasione sarà importante per ringraziare personalmente non solo coloro che mi sono stati accanto offrendomi il loro incondizionato supporto, ma tutti voi che, in momenti e per motivi diversi, mi avete fatto sentire il calore della vostra amicizia". Un passaggio che non sarà solo istituzionale, ma anche emotivo, segnando un nuovo inizio per l'associazione.



Un evento da non perdere, dunque, con un programma ricco di appuntamenti: il Congresso Nazionale di Serra International Italia si conferma un'occasione imperdibile per tutti i serrani. Un momento di incontro e rinnovamento, all'insegna della missione dell'associazione nella promozione delle vocazioni religiose e del servizio alla comunità. "Con l'auspicio di rivedere tanti affabili volti, di riabbracciare tanti amici e amiche, invio i miei più cari saluti", ha concluso Faralli, invitando tutti a partecipare con entusiasmo a questa importante occasione.

# La Fondazione: il nostro fare fiducioso e concreto per le vocazioni

di Marco Crovara  
Presidente FIBJS

La Fondazione Italiana Beato Junipero Serra è un servizio, un “service”! È la volontà concreta di un gruppo di serrani che l’hanno voluta per unirci ulteriormente nello svolgimento del nostro compito diretto. Oggi è molto presente sui nostri media, quindi, è più conosciuta. Ha reso più sensibili i serrani verso la necessità di avere fondi per elargire borse di studio a seminaristi e giovani sacerdoti in formazione. Il “Progetto Auxilium” e l’attuale “Sosteniamo la fraternità: la Speranza” ne sono un esempio. Nel sostenerla ci sentiamo veramente uniti perché è un qualcosa di nostro che senza di noi non esisterebbe o potrebbe fare veramente poco, e il poco non fa per noi se vogliamo un senso di appartenenza maturo e competente! La Speranza è il richiamo più conveniente della fede cristiana e da tutta Italia ci giungono messaggi di speranza nel momento in cui ci si affida a noi per un aiuto. Di gratitudine poi, per aver condiviso.

Queste, sono alcune delle accorate riflessioni di giovani Amici che ci hanno conosciuto : *“La mia storia vocazionale inizia e parte dalla mia famiglia, dall’amore che legava e lega mio padre e mia madre. Al tempo stesso, ciò che mi ha “provocato” in qualche modo, è stato l’atteggiamento umile e silenzioso di mio padre che, con il suo lavoro precario, mi ha educato a considerare ogni cosa come un dono. Una figura importante è quella di mia nonna che con la sua semplice saggezza mi ha condotto alla fede e a sentire Gesù come un amico. Durante gli anni dell’adolescenza il desiderio di essere sacerdote si faceva sempre più presente e ciò mi donava pace e serenità. Durante gli anni in seminario la mia amicizia con Cristo si è approfondita sempre di più tanto da far mie le parole dei discepoli: Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”!*

*“Vengo dalla parrocchia Santa Maria della Vittoria dove sono cresciuto nella fede e successivamente nella vocazione, se il Signore lo vorrà, al sacerdozio. Dopo una breve esperienza all’università ha avuto inizio il cammino di discernimento nella mia Diocesi. Ho frequentato l’anno propedeutico dove il cammino si è incrementato con una solida vita spirituale, intellettuale e fraterna. Ho*



*fatto ingresso nel Pontificio Seminario Regionale dove ha avuto inizio il mio primo anno formativo e accademico. Durante i mesi estivi lavoro come addetto al ricevimento presso un albergo. Tengo a precisare che questo lavoro di cui sono appassionato è prima di tutto occasione di crescita e discernimento personale, ma anche strumento che mi permette di sostenermi economica-*





mente per il seminario e per gli studi. A settembre avrà inizio il quinto ed ultimo anno, decisivo per un 'sì' definitivo al Signore. Pertanto, ringrazio di cuore l'Associazione Serra Club per aver avuto premura nei confronti del mio cammino attraverso un aiuto economico. È un gesto veramente bello e concreto che esprime interesse e vicinanza verso i seminaristi”.

Ma possiamo andare oltre, tanti sono i messaggi e le considerazioni che ci giungono dai vescovi e dai seminari di tutta Italia: “In merito alla domanda di richiesta di elargizione, le presento il beneficiario....., studente e alunno del Seminario Vescovile....., ha iniziato nel 2021 il cammino nella Comunità del Seminario e nel 2023 è stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato e nel maggio 2024 è stato istituito Lettore. Vista la situazione di indigenza economica della sua famiglia chiedo la possibilità di poter ottenere la borsa di studio dalla Fondazione Italiana Beato Junipero Serra. Posso attestare lo stato stabile del suo percorso vocazionale, avendo già ricevuto l'ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro e il ministero del Lettorato, e il suo impegno nello studio.....”.

E ancora da un altro Seminario riceviamo: “Desidero presentarLe il caso di un giovane del Seminario Vescovile della Diocesi giunto al 1° anno di formazione. Il giovane è dotato di zelo pastorale e carattere mite. Gode di una buona formazione umana, è sincero, rispettoso, altruista, disponibile, contraddistinguendosi sempre per correttezza e docilità nel rapporto con i superiori, con i compagni e con le istituzioni in generale, così come per un buon profitto nell'ambito degli studi teologici. Purtroppo, la famiglia da cui proviene versa in condizioni economiche insufficienti a far fronte al pagamento della retta del figlio, creando tra l'altro in lui un certo disagio. Viste le difficoltà che il giovane vive ho pensato di rivolgermi alla benemerita Fondazione da Lei rappresentata, per la concessione

di un aiuto finanziario, che possa sostenerlo permettendogli così di vivere con maggiore serenità il suo cammino di formazione verso il sacerdozio. Sperando nel buon esito della presente richiesta, colgo l'occasione per manifestare la mia gratitudine per il generoso impegno profuso dal Serra a sostegno delle vocazioni sacerdotali e per assicurare a Lei e alla Fondazione tutta la preghiera della comunità del seminario da me rappresentata”.

A proposito dell'alluvione che travolse le terre di Romagna, portando distruzione che ancora oggi crea disagio: “Il Seminario Vescovile..... è stato gravemente danneggiato: tutto il piano seminterrato completamente distrutto dalla furia del fango, in questa porzione del Seminario aveva luogo il deposito della Biblioteca, di remota fondazione, che si compone di circa 150.000 volumi; nei giorni successivi, ininterrottamente, abbiamo lavorato per il recupero dei volumi più preziosi. Le operazioni hanno avuto una risonanza mediatica notevole a motivo del fatto che era necessario salvare i 1200 volumi del '500 e del '600, i 27 incunaboli e i circa 4000 volumi della Biblioteca dei Gesuiti, la più antica della città. In totale sono stati salvati circa



50.000 volumi, selezionati per antichità e unicità secondo un'intesa sottoscritta dal Seminario con il Ministero della Cultura. Ad oggi sono stati asciugati circa 450 volumi. Rimangono aperte ancora alcune questioni per il restauro dei libri più importanti e costruzione dei locali che, in modo adeguato, possano custodire i libri recuperati. Ogni aiuto per noi è preziosissimo per sapere, prima di tutto che non siamo soli, e poi perché tante

sono le risorse necessarie per salvaguardare questo patrimonio. Ringrazio fin da adesso per quanto la vostra veneranda Fondazione potrà fare per noi". Ecco la nostra forza: un fare fiducioso e concreto animato da grandi valori e ideali di fede che con coraggio e grande realismo ci spingono a essere sempre più impegnati ad aiutare chi questa fede la vivrà, o già la vive, da autentico *Buon Pastore*.

**5X**  
mille

## ALLA NOSTRA FONDAZIONE

Fondazione Beato Junipero Serra

Donaci il tuo

**5X**  
mille

Per maggiori informazioni sulla Fondazione Beato Junipero Serra e sulle attività, visita il sito web:  
<https://www.serraclubitalia.it/fondazione-b-j-s/>

Puoi contattare la segreteria:  
via email all'indirizzo: [grazia.buggiani@gmail.com](mailto:grazia.buggiani@gmail.com)

oppure scrivere alla Segreteria:  
Fondazione Italiana Beato Junipero Serra  
c/o Grazia Buggiani - via Marzana, 16 - 56028 San Miniato (PI)

oppure scrivere al Presidente:  
Fondazione Italiana Beato Junipero Serra  
c/o Marco Crovara - via G.B. Panizzi, 25 - 18038 Sanremo (IM)

**Ti chiediamo di confermare la tua firma anche nel 2025  
per sovvenire a necessità di seminari e seminaristi  
(non dimenticare il codice fiscale della Fondazione qui di seguito riportato)**

### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 95018870105

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA \_\_\_\_\_

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA \_\_\_\_\_

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

# “Chosen to Serve”: la *Convention* a Kansas City **Con Manuel Costa, nuovo Presidente Internazionale**

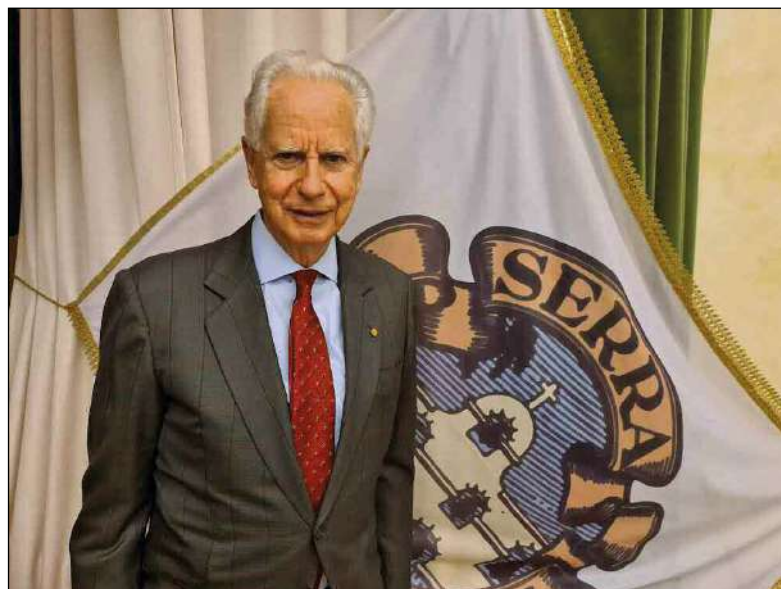
a cura dalla Redazione



L'annuale *Convention* di Serra International si terrà quest'anno dal 26 al 28 giugno a Kansas City, Missouri, con un tema molto significativo: “*Chiamati a servire*”. Per ogni Serrano questo significa saper rispondere alla chiamata a servire

e a sostenere quegli uomini e quelle donne che stanno per offrire o già hanno offerto tutta la loro vita a Cristo, a servizio della Chiesa e della società.

Ogni *Convention* è sempre una grande occasione di un profondo arricchimento e di crescita spirituale e personale, venendo in contatto e confrontandosi con Serrani provenienti da diverse parti del mondo. Tuttavia, la *Convention* di quest'anno riveste un particolare significato, ricorrendo il novantesimo anniversario della fondazione di Serra International! Ed è anche interessante notare che proprio a Kansas City, il 3 maggio del 1951, si è tenuta una *Convention* nella quale – alla presenza del Cardinale Samuele Stritch arcivescovo di Chicago e consulente episcopale di Serra International – S.E. Amleto Giovanni Cicognani, Delegato Apostolico negli USA, consegnò la carta di Aggregazione di Serra International alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Questa la motivazione: “*A Serra International... il cui scopo principale è la promozione delle sacre Vocazioni al Sacerdozio Cattolico, nonché la retta*



*educazione dei ragazzi e dei giovani a tale finalità, che viene svolta dai Serra Club”.*

Ed infine, sarà una *Convention* particolarmente significativa anche per il Serra Italiano, con il passaggio di consegna della presidenza di Serra International da Moira McQueen, canadese, a Manuel Costa, il quinto serrano italiano a ricoprire questa carica dopo Giuliano Rizzerio, Giovanni Novelli, Cesare Gambardella e Dante Vannini.

Kansas City è una città del Missouri, al centro di una grande e importante area metropolitana che si estende attraverso il confine tra Missouri e Kansas con una popolazione di circa 2 milioni. Una città dalla multiforme identità: culla del jazz, famosa per le sue fontane e luogo di nascita del mitico barbecue americano. Una delle più note e famose attrazioni di Kansas City è il Museo e Memoriale WWI dedicato alla memoria, all'interpretazione e alla comprensione della Grande Guerra e del suo impatto duraturo sulla comunità mondiale.

Il Serra è molto attivo in questa bella zona del Midwest americano. Sono infatti presenti ben otto Serra Club negli Stati del Missouri e del Kansas, con oltre 2000 soci che hanno lavorato con entusiasmo per preparare una memorabile accoglienza.



# Il Papa ai rettori dei seminari: *siate pazienti e non abbiate paura di limiti e debolezze*

di Amedeo Lomonaco  
VaticanNews

**F**rancesco incontra i rettori dei seminari maggiori e propedeutici di Francia e sottolinea l'importanza di "una formazione umana, spirituale, intellettuale, pastorale" a comunità con membri provenienti da diversi contesti sociali e familiari e differenti culture. Raccomanda "il martirio della pazienza" e a "non insistere sul pericolo rappresentato da personalità troppo deboli e rigide o da disordini di carattere affettivo": "L'uomo perfetto non esiste, la Chiesa composta da membra fragili".

Il seminario può dare "una testimonianza coerente di vita cristiana" e diventare "uno spazio favorevole alla crescita del futuro sacerdote" se viene assicurata la "cura della qualità e dell'autenticità delle relazioni umane che vi si vivono, simili a quelle di una famiglia, con tratti di paternità e fraternità". Solo in questo clima "può instaurarsi la fiducia reciproca, indispensabile per un buon discernimento" e il seminarista potrà "allora essere sé stesso, senza paura d'essere giudicato in modo arbitrario". Lo ha affermato Papa Francesco incontrando, nella mattina del 25 gennaio, i rettori dei Seminari Maggiori e

propedeutici di Francia in occasione del loro pellegrinaggio giubilare.

## **Formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale**

Il Pontefice ha ricordato che i candidati "che si presentano al seminario sono, oggi più che mai, molto diversi gli uni dagli altri": "Alcuni sono molto giovani, altri hanno già una lunga esperienza di vita; alcuni hanno una fede radicata da molto tempo e una fede matura, per altri è molto recente". I seminaristi "provengono da contesti sociali e familiari diversi, da culture diverse" e, soprattutto, "hanno avvertito la chiamata all'interno dei tanti movimenti spirituali che la Chiesa oggi conosce". Proporre "una formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale a una comunità così diversificata," ha sottolineato il Papa, è certamente una grande sfida.

## **Non avere paura della diversità**

Il compito "non è facile" e per questo "l'attenzione al percorso di ciascuno così come l'accompagnamento personale sono più che mai indispensabili". Ed è importante che "le équipes di formazione accettino questa diversità, che sappiano accoglierla e accompagnarla". Non si deve "avere paura della diversità". L'obiettivo del seminario, ha ricordato Francesco, è chiaro: *formare discepoli missionari "innamorati" del Maestro, pastori "con l'odore delle pecore", che vivano in mezzo a esse per servirle e portare loro la misericordia di Dio.*

## **I vari sapori della grazia del sacramento**

Ci sono vari "criteri, sui quali è impossibile transigere, per conferire l'ordinazione" ma il seminario, tuttavia, "non





Vaticano, Palazzo Apostolico, 25 gennaio 2025. Papa Francesco incontra i rettori dei Seminari Maggiori e propedeutici di Francia

dovrebbe cercare di formare cloni che la pensino tutti allo stesso modo, con gli stessi gusti e le stesse opzioni". La grazia del sacramento, ha affermato il Papa, "mette radici in tutto ciò che arricchisce la personalità unica di ciascuno, personalità che deve essere rispettata, per produrre frutti di vari sapori, dei quali la stessa varietà del Popolo di Dio ha bisogno".

### La libertà interiore

Il Pontefice ha indicato, in particolare, tre punti su cui "è importante prestare attenzione". Il primo è "quello di aver cura che nel candidato si formi una vera libertà interiore".

*Le sfide che gli si presenteranno nel corso della sua vita richiedono che egli sappia, illuminato dalla fede e mosso dalla carità, giudicare e decidere con la propria testa, a volte controcorrente o correndo rischi, senza allinearsi a risposte preconfezionate, preconcezioni ideologiche o al pensiero unico del momento. Che maturino il pensiero e che maturino il cuore e che maturino le mani! Le tre cose devono andare in coerenza: quello che si pensa, quello che si sente e quello che si fa. I tre linguaggi: quello della mente, del cuore e delle mani. Che ci sia coerenza tra questi.*

### Un'umanità equilibrata

Il secondo punto indicato da Francesco, riguarda "la maturazione nel candidato di un'umanità equilibrata e capace di relazioni umane". Il sacerdote dev'essere portato alla "tenerezza, vicinanza e compassione", i tre "attributi di Dio", ribadisce il Pontefice: "Dio è vicino, è tenero, è compassionevole. Un seminarista che non sia capace di questo, non va. È importante". Il Papa raccomanda pure di non "insistere" sul "pericolo rappresentato da personalità troppo deboli e rigide, o da disordini di carattere affettivo": "D'altronde, l'uomo perfetto non esiste e la Chiesa è composta da membra fragili e

da peccatori che possono sempre sperare di progredire; e il vostro discernimento su questo punto dev'essere tanto prudente quanto paziente, illuminato dalla speranza".

*Non abbiate paura delle debolezze e dei limiti dei vostri seminaristi! Non condannateli troppo in fretta e sappiate accompagnarli. Quello che si chiamava il martirio della pazienza: accompagnare.*

### Vocazione e missione

Il terzo punto, ha osservato Francesco, è "il deciso orientamento della vocazione sacerdotale alla missione".

*Il sacerdote è per la missione. Un sacerdote che faccia "monsieur l'abbé" non è per la missione. Questo non va. Il sacerdote è sempre per la missione. Sebbene, naturalmente, essere sacerdote comporti una realizzazione personale, non lo si diventa per sé stessi, ma per il Popolo di Dio, per fargli conoscere e amare Cristo. Il punto di partenza di questa dinamica non può che trovarsi in un amore sempre più profondo e appassionato per Gesù, nutrito da una seria formazione alla vita interiore e dallo studio della Parola di Dio. È difficile immaginare una vocazione sacerdotale che non abbia una forte dimensione oblativa, di gratuità e di distacco da sé, di sincera umiltà; e questo è da verificare. Solo Gesù riempie di gioia il suo sacerdote.*

### Non un pretesto ma amore vero

Papa Francesco ha ricordato, infine, che non è raro vedere "che, cammin facendo, alcuni finiscano poco a poco per servire sé stessi". Parole alle quali sono seguite raccomandazioni precise: "State attenti, soprattutto con i soldi. Mia nonna sempre ci diceva: 'Il diavolo entra dalle tasche'. Per favore, la povertà è una cosa molto bella. Servire gli altri. E state attenti al careerismo. State attenti. Stati attenti alla mondanità, alla gelosia, alla vanità". Che l'amore per Dio e la Chiesa non sia un pretesto: che sia vero".



# Rapporto seminaristi *social media*: il 99% ha un profilo sui *social*



**S**e al suo ingresso in Seminario, un seminarista su dieci (9,1%) non era iscritto ad alcun social media, oggi il 99% dei seminaristi ha un profilo social. Per l'88% dei candidati al sacerdozio, "possono essere strumenti utili alla pastorale" e "pensano di utilizzarli nei loro futuri impegni ecclesiali". *WhatsApp* (96,2%), *Facebook* (74,2%), *Instagram* (70,8%), *Youtube* (67,5%) e *TikTok* (15,3%) sono le piattaforme più abitate online dai seminaristi in Italia.

Sono alcuni dei risultati della ricerca triennale di dottorato contenuti nel libro "La comunicazione della Chiesa che verrà. Indagine su seminaristi e social media" (2025, Tau editrice) di Fabio Bolzetta, giornalista e presidente dell'Associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa).

L'indagine – la prima dedicata esclusivamente a seminaristi in Italia e *social media* – è stata promossa da WeCa con la supervisione scientifica dell'Università Pontificia Salesiana e in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni – il cui direttore e sottosegretario CEI don Michele Gianola ha firmato la prefazione – e l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana.

La costruzione del quadro teorico ha posto le basi per la formulazione delle domande della ricerca, che è stata condotta, dopo uno studio esplorativo, un *pre-test* e interviste qualitative, attraverso la somministrazione di un questionario anonimo, compilato grazie alla disponibilità dei seminaristi e dei rettori dei Seminari maggiori d'Italia.

Nella maggioranza delle risposte del campione viene ribadita la priorità e l'importanza delle relazioni in presenza. Dal punto di vista quantitativo, quasi un seminarista su tre (28,7%), nel suo profilo più seguito, registra sino

a 400 follower; il 16,7%, invece, può contare su una rete di oltre mille persone online. Ma la loro presenza sul web è inversamente proporzionale alla disponibilità di esprimersi pubblicamente sui social: il 26,8% dichiara di non pubblicare mai contenuti sui social. Il 31,1% pubblica un *post* o una *storia* soltanto una o due volte al mese.

Una *presenza incerta*, che condivide contenuti altrui piuttosto che quelli autoprodotti e dove la pubblicazione di *selfie* è superiore

a quella dei video. Ecco perché il 64,4% dei futuri presbiteri avverte la necessità di una specifica formazione all'ambiente e agli strumenti del digitale chiedendo che la formazione ai social media sia inserita nella proposta formativa dei Seminari.

Interessanti anche i risultati emersi in merito agli interessi, alle figure sacerdotali di riferimento e alle professioni precedenti alla vocazione con un caleidoscopio di esperienze: dal settore della ristorazione a quello dell'insegnamento da quello operaio e delle professioni stagionali sino, pur in misura minore, anche a esperienze di meccanico, avvocato, vivaista e infermiere. Secondo i dati statistici più recenti, sono 1.698 seminaristi diocesani che studiano nei Seminari maggiori del nostro Paese con una età media di 28 anni.

Ma il volume può essere definito come un composto di "più libri in un solo testo" che tocca: lo stato della questione del rapporto dei giovani con i social media e dei pro e contro di tale relazione; la ricostruzione del cammino della presenza della Chiesa italiana nell'ambiente digitale dagli anni precedenti il 2000 sino ad oggi; le nuove tecnologie e la pastorale durante il *lockdown*; un focus sulla formazione nei Seminari; una fotografia aggiornata e, a tratti inedita, dei seminaristi in Italia, e i risultati della ricerca.

Un testo utile per formatori, educatori, docenti, giornalisti e comunicatori.

La proposta di un lavoro scientifico per guardare, da diverse prospettive, alle vocazioni di oggi e, dunque, al volto della *comunicazione della Chiesa che verrà*.

# Giulia Civitelli

## Come sale e lievito di Vangelo nelle situazioni ordinarie della vita

*Estratto dalla pubblicazione di Arturo Cattaneo, Alessandro Cristofari, Cristina Vonzum  
"Inatteso. Testimonianze che provocano i Giovani", edito da "La fontana di Siloe"*



**N**ata a Roma nel 1985. Da sempre animata dal desiderio di spendere la vita per gli altri, studia e si laurea in medicina. Nell'avvicinarsi a un percorso di volontariato riscopre la fede. Partecipa a un'esperienza in Etiopia e successivamente lavora come volontaria in un poliambulatorio per migranti della Caritas di Roma. Un cammino che la conduce a incontrare il carisma delle Missionarie Secolari Scalabriniane, un Istituto secolare della famiglia scalabriniana che vive e opera nel mondo dei migranti.

Medico senza frontiere! Quando frequentavo ancora la scuola guardavo con ammirazione documentari e leggevo libri su chi lavora per un mondo più giusto e pensavo: un giorno anch'io partirò e mi impegnerò come fanno loro. Per questo decisi di studiare medicina, inquietata dalle impressionanti disuguaglianze presenti a livello mondiale e dalle tante morti ingiuste da esse causate.

Pur essendo cresciuta in una famiglia credente, nel periodo dell'università mi ero allontanata dalla Chiesa, perché non riuscivo ad accettare la vita di quei cristiani che Papa Francesco definisce «da salotto» o «da museo». L'inquietudine che sentivo mi portò a partecipare a un corso sulle tematiche della cooperazione allo sviluppo e dei diritti umani tenuto dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), un'organizzazione non governativa legata alla famiglia salesia-

na. Andai mossa dall'ideale di un mondo migliore e lì mi capitò l'incontro che cambiò la mia vita. Quando partecipai la prima volta, infatti, non sapevo che le serate iniziavano con un «cammino di fede». L'ascolto della Parola di Dio, commentata e applicata alla vita, aprì in modo nuovo i miei occhi sull'amore immenso e gratuito che Dio Padre ha per ciascuno di noi. Ricordo che mi colpì particolarmente la spiegazione della parola «misericordia», la cui etimologia indica la contrazione delle viscere di una madre quando abbraccia suo figlio. Dio ci ama così!

Scoprii che nel Vangelo si trovava ciò che il mio cuore desiderava più profondamente. Acquistai una Bibbia così da averne una mia copia personale e più la conoscevo più cresceva in me lo stupore per questo Dio che non è un'idea lontana ma una persona, Gesù di Nazaret, venuto sulla terra in un preciso momento storico per farci conoscere il vero volto del Padre. Per questo, per amarci «fino alla fine» e salvare tutta la nostra umanità, Gesù non si è fermato nemmeno davanti alla prospettiva di morire nel modo peggiore. Un Dio che muore in croce: una follia! Di questa follia mi innamoravo sempre di più e da questa mi veniva la forza per continuare a cercare la strada concreta per impegnarmi a favore di chi restava ai margini della società.

In quel periodo mi venne incontro l'opportunità di andare per un mese in Etiopia e di condividere la vita in un ospedale gestito dall'organizzazione non governativa italiana Medici con l'Africa CUAMM. La realtà che incontrai fu quella di una struttura sanitaria con poche risorse, dove bambini e adulti morivano per malnutrizione, polmoniti, gastroenteriti. Quell'esperienza fu allo stesso tempo dolorosa e ricca di opportunità, tanto che nella preghiera mi trovavo a chiedere al Signore: «Perché sei così buono con me?». Intuivo che tutti i doni che stavo ricevendo, primo tra tutti la riscoperta della fede, portavano con loro una grande responsabilità.

Dopo la laurea in Medicina decisi di continuare il per-

corso di studi con la specializzazione in Igiene e Medicina preventiva (Sanità pubblica) per occuparmi degli argomenti maggiormente legati alla giustizia sociale e all'equità. Mi interessava cercare le reali cause delle disegualianze che avevo potuto vedere, toccare, odorare e capivo che per questo era necessario lavorare su quelli che sono chiamati «i determinanti sociali di salute». Si può pensare di curare malattie legate alla povertà e alle fragilità sociali semplicemente con i farmaci?

A Roma continuavo a frequentare come volontaria il poliambulatorio per migranti della Caritas Diocesana. Lì avevo la possibilità di incontrare i volti più diversi dell'umanità migrante, in particolare persone in condizioni più svantaggiate. Ogni incontro apriva una nuova finestra sul mondo.

Era dunque un periodo in cui iniziavano tanti nuovi e interessanti progetti, eppure dentro di me rimaneva un'insoddisfazione profonda. Cominciai a rendermi conto che il mio cuore davvero – come faceva notare sant'Agostino – «non aveva pace fino a che non riposava in Dio»: solo Lui poteva colmare la mia sete. In quel tempo iniziai a partecipare all'Eucaristia tutti i giorni. Il fatto di aver iniziato una strada che mi permetteva di approfondire i temi che avevo a cuore e di servire la causa dei più emarginati non mi bastava. Non mi bastava essere lì con la competenza professionale. Continuavo a chiedermi quale fosse il mio progetto di vita e le risposte che trovavo aprivano la strada a nuove domande che tenevano viva la mia ricerca.

Nell'estate del primo anno di specializzazione partecipai agli ultimi giorni del campo estivo organizzato dalla comunità delle Missionarie Secolari Scalabriniane a Soletta in Svizzera. Al Centro Internazionale G.B. Scalabrini trovai un luogo di incontro tra giovani di diverse provenienze, arrivati da vicino e da lontano, tra loro anche richiedenti asilo, rifugiati e giovani con radici migratorie in famiglia. In quei giorni fu possibile vivere un incontro alla pari, approfondendo insieme il dono della fede e scoprendo in modo nuovo, nella semplicità e nella concretezza del quotidiano, la dimensione della «cattolicità» della fede cristiana. Rimasi particolarmente colpita dalla visione profetica del Vescovo G.B. Scalabrini (1839-1905), *apostolo dei migranti*, cui si ispira la Famiglia Scalabriniana.

Proprio in quel luogo speciale Dio, che sempre ci precede, mi raggiunse con una grande sorpresa, che iniziò a non farmi dormire dalla prima sera dopo il mio arrivo. Fino a quel momento non avevo mai chiaramente pensato alla strada della consacrazione... Forse,



soprattutto oggi, viene vista come una scelta di altri tempi e spesso tanti giovani non la prendono nemmeno in considerazione. Solo al pensiero della parola «chiamata» o «vocazione» dentro di me dicevo: «no no, aspetta un attimo, non è questo il mio progetto!». Conoscendo in quei giorni le missionarie e la loro vita interamente offerta a Dio, rimanevo sempre più affascinata da questa possibilità di «consacrazione nella secolarità». Essere sale e lievito di Vangelo nelle situazioni ordinarie della vita, guardare con stima e fiducia ad ogni realtà umana e, in particolare, alla realtà dei migranti e dei rifugiati, spesso vittime di un sistema ingiusto e allo stesso tempo anticipatori di un futuro in cui ogni uomo si possa riconoscere appartenente all'unica famiglia umana.

Sentivo che, come Maria, anch'io dovevo affidarmi: in pochi giorni dissi il mio «sì» e l'esperienza fu che la gioia iniziò pian piano a prendere il sopravvento sulla paura. Era un «sì» che dicevo anche se dentro di me non avevo tutto chiaro e soprattutto continuavo a chiedere al Signore: ma come mai proprio in questo momento?! Proprio ora che stanno iniziando tanti bei progetti?! Cominciavo ad accorgermi che Dio non si impone ma si propone, lasciandoci liberi di aderire al





suo invito, Lui che non ha esitato a dare suo Figlio per noi! E quando lo mettiamo al primo posto, nella nostra vita tutto cambia.

Il 2 maggio 2015 – insieme a Ròza, giovane polacca – ho detto il mio sì a Dio con i voti di castità, povertà e obbedienza in questa concreta comunità delle Missionarie Secolari Scalabriniane, in cammino con i migranti e i giovani. Ho ricevuto il dono di poter dire questo sì proprio a Soletta, dove nel 1961 si è costituito il primo nucleo del nostro Istituto secolare: una storia incominciata con un invito dei Missionari Scalabriniani ad avviare la scuola, un imprevisto che ha bloccato il progetto e un sì detto a Dio con fiducia da parte di una giovane donna, Adelia Firetti. Attualmente siamo presenti in Svizzera (Soletta e Basilea), Germania (Stoccarda), Brasile (São Paulo), Italia (Milano, Roma, Agrigento), Messico (Città del Messico, Queretaro) e da poco anche in Vietnam. Viviamo la nostra consacrazione a Dio tra migranti e rifugiati delle più differenti provenienze per favorire – dal di dentro di questo complesso fenomeno – la crescita della *comunione tra le diversità* nella società e nella Chiesa.

Il mio primo invio missionario mi ha portata a Roma e da pochi mesi, in maniera inaspettata, mi trovo a lavorare nella direzione sanitaria del Poliambulatorio Caritas per migranti senza fissa dimora e per chi si trova in condizioni di fragilità. Ogni giorno incontro persone delle più diverse provenienze, con storie spesso drammatiche, che vivono sulla loro pelle le ferite delle migrazioni e le conseguenze di un sistema economico, politico e sociale ingiusto e iniquo. Ogni giorno, insieme all'équipe dell'Area Sanitaria Caritas e a numerosi volontari, tentiamo di farci vicini a ciascuno, di metterci in ascolto, di cercare le strade per sollevare, curare, incoraggiare.

Così mi trovo a camminare per le strade della città in cui sono nata e cresciuta e a lavorare in un ambiente che già conoscevo... e qualcuno potrebbe chiedermi: «Che cos'è cambiato?!». Con il «sì» di quel 2 maggio è cambiato il punto di partenza, potremmo dire il sog-

getto! La mia vita ora vuole essere solo risposta, una risposta totale all'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, che ci raggiunge «fin dal seno materno» (cfr. Sal 139 e Is 44,2.24). Si tratta di una relazione di amore, un vero rapporto nuziale! Dimorando in esso attraverso la preghiera, la contemplazione (che non è separata dalla vita), i sacramenti e in particolare la partecipazione all'Eucaristia, la vita di comunione, gli incontri del quotidiano, posso ricevere una pienezza da cui muovermi nelle diverse situazioni.

Al centro, progressivamente, non c'è più il mio io, ma cresce la libertà da me stessa, dai miei limiti come dalle mie doti. Certo, tutto questo non è automatico, richiede cura, vigilanza e perseveranza, un contatto quotidiano con la Parola di Dio, un confronto costante nella direzione spirituale, una ricerca personale e comunitaria della volontà del Padre. Il Signore, infatti, non ci chiede di farcela da soli.

Nella vita quotidiana condivisa in comunità e nelle piccole équipes di formazione ci aiutiamo a ricordare – come Maria Grazia, una delle prime missionarie, recentemente ci diceva – che prima di tutto siamo inviate a vivere del Suo amore: un amore esclusivo, in cui tutti sono inclusi, un unico amore al quale abbiamo affidato per sempre la nostra vita in risposta al «sì» che Lui per primo ha detto a noi. È una consegna che possiamo rinnovare ogni momento, donando a Lui e ad ogni prossimo quello che siamo. Viviamo così il cuore della nostra *secolarità*: nel consegnarci totalmente a Dio, perché Lui ci consegna a quanti incontriamo.

In una lettura di fede, nutrita dalla Parola e dall'Eucarestia, le situazioni più quotidiane, l'inserimento professionale nei diversi ambienti e l'attenzione prioritaria ai «più piccoli» tra i migranti (cfr. Mt 25,31-46) diventano lo spazio in cui riconoscere la presenza di Gesù, il crocifisso-risorto, che come uno straniero «sta alla porta e bussava» (cfr. Ap 3,20) per far conoscere ad ogni uomo l'amore del Padre.

«Cambia gli occhi... se vuoi cambiare il mondo»: così dice il testo di una delle numerose canzoni nate per esprimere in musica gli avvenimenti del quotidiano, gli incontri più significativi con i giovani e i migranti e soprattutto l'esperienza di Dio che accompagna la nostra vita. In effetti, la nostra vocazione secolare ci chiede come primo servizio uno sguardo contemplativo sulla realtà e su ogni persona, uno sguardo di stima e di speranza che precede e accompagna ogni attività e intervento. Solo contemplando il mondo, cioè guardandolo con Dio, diventa possibile scorgere sempre nuovamente i germi di comunione che spuntano nonostante e attraverso tutto.

## Tigullio 526



# Chiavari: Mons. Giampio Devasini benedice l'icona del Cristo che viene

**L**unedì 24 Febbraio, il Vescovo Giampio Devasini ha benedetto, nella Cappella del Seminario Diocesano di Chiavari, l'Icona del Cristo che viene. L'Icona, già dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni, era stata consegnata in forma solenne, in occasione della Santa Messa di chiusura del Convegno Nazionale Vocazioni a Roma il 5 Gennaio, da parte di Don Michele Gianola a Don Alberto Gastaldi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Vocazionale della Diocesi di Chiavari, in rappresentanza della Liguria.

Don Alberto ha successivamente fatto dono dell'Icona al Serra Club Tigullio, presente al Convegno Nazionale, a suggello dell'inizio della collaborazione con la Pastorale Vocazionale della Diocesi.

L'Icona, benedetta dal Vescovo Giampio, diventa quindi sorgente di Grazia anche per tutto il Serra Club Tigullio e in particolare per ogni Serrano, chiamato da Gesù a seguirLo diventando Suo Discepolo e per le Sue orme trovare ognuno il proprio posto all'interno della Chiesa.

Presenti alla Cena in Seminario oltre al Vescovo Giampio Devasini, il Vicario Generale e Rettore del Seminario Can. Stefano Mazzini, il Vice Rettore Don Stefano Bruzzone, il direttore della Pastorale Vocazionale Don Alberto Gastaldi, il Cappellano Don Paolo Gaglioti, il Can. GianLorenzo Borzini e i Seminaristi della Diocesi.

Presenti i Serrani del Tigullio e il Presidente del Serra Club Genova Nervi, Dr. Carlo Toncini, in rappresentanza dei Serrani genovesi.

Questo evento, è per il Serra Club Tigullio di rilievo storico, tenuto conto anche dell'impegno ad allargare la collaborazione con le Pastorali Vocazionali a tutti i Serra Club della Liguria, iniziando dal Serra Day, l'11 maggio prossimo, giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni Sacerdotali.



## Palermo 543



# “U Parrinu”: in ascolto di padre Pino Puglisi

Il Serra Club di Palermo ha avuto la gioia di ospitare Giuliano Faralli a metà marzo, nell'occasione di un incontro organizzato in collaborazione con l'Università di Palermo e la Facoltà Teologica di Sicilia. Nell'Aula Magna di Palazzo Steri, sede del Rettorato dell'Università di Palermo, è stato rappresentato lo spettacolo “U Parrinu. La mia storia con Padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia”, scritto, interpretato e diretto da Christian Di Domenico. Col Presidente Nazionale, era presente Gaetano Cammarata, Governatore del Distretto 77.

L'incontro è stato aperto dal prof. Mario Ferrante, che ha portato i saluti del Rettore dell'Università di Palermo, prof. Massimo Midiri; a questi si sono aggiunti i saluti di don Vito Impellizzeri, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia, e della dott.ssa Enza Di Grigoli, Presidente del Club di Palermo; quindi la prof.ssa Maria Lo Presti ha introdotto la performance.

Christian Di Domenico è un attore teatrale affermato ed è coordinatore didattico dell'ITACA, la prima accademia teatrale pugliese per la formazione di attori e registi. È autore di testi teatrali coinvolgenti. Il primo lavoro che ha scritto è stato dedicato a padre Puglisi che ha frequentato fin da piccolo, perché questi era una persona di famiglia, amico dei suoi genitori. Col monologo

che presenta fa dono di sé e comunica in modo efficace la figura di padre Puglisi, prete amabile e tenace, impegnato per la crescita di ciascuno. Per tutti i presenti l'esperienza è stata emozionante: per chi ha conosciuto p. Puglisi, perché si è sentito di ritrovarlo, per chi non lo ha conosciuto, perché lo ha scoperto in modo nuovo.

Terminato lo spettacolo, si è visitato Palazzo Steri, sostando davanti alla *Vucciria*, capolavoro di Renato Guttuso, e osservando le carceri del Palazzo che fu sede dell'inquisizione spagnola.

Infine, ci si è recati al Seminario per il momento conviviale con formatori e seminaristi. Alla fine della cena ancora risuonavano le parole ascoltate nel pomeriggio e Presidente e Governatore hanno ricordato quanto vissuto, ricol-

noscendo di avere scoperto padre Puglisi quale prete esemplare; quel prete che ciascuno vorrebbe incontrare, capace di ascolto, di attenzione, di pazienza e di fermezza. Giuliano Faralli si è ancora fermato per un giorno con i soci del club assaporando, l'espressione è appropriata, le bellezze artistiche, paesaggistiche e culinarie della città di Palermo in quel clima di fraternità che caratterizza la relazionalità nel Serra.

Maria Lo Presti



## Catania 717



# Sfide dietro l'angolo: gli sviluppi dell'I.A.

“Sviluppi dell'intelligenza artificiale e aspetti etici e giuridici”. Su questo tema il 25 gennaio scorso, presso il Seminario Interdiocesano “Regina Apostolorum”, il Serra Club di Catania, in collaborazione con il MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) ha organizzato un convegno con tre relatori di grande prestigio: il prof. Salvatore Casale, ordinario di Sistemi di Telecomunicazioni presso l'Università di Catania, il teologo don Antonio Sapuppo, direttore dello Studio Teologico S. Paolo di Catania e la dott.ssa Maria Grazia Vagliasindi, presidente emerito della Corte d'Appello di Caltanissetta. L'incontro, introdotto dal presidente del MEIC Filippo Uccellatore e moderato dalla presidente del Serra Club Renata Gentile Messina, ha messo in evidenza luci e ombre di un fenomeno che ormai appare irreversibile, pervade già le nostre vite sotto molteplici aspetti e nel quale appare di fondamentale importanza il problema della comunicazione e delle relazioni autentiche, sul quale noi Serrani ci stiamo interrogando in questo anno sociale.



L'esauriente esposizione degli aspetti tecnici della I.A. fatta dal prof. Casale ha posto in luce le meravigliose prospettive che essa apre sia per gli studi scientifici sia per la vita pratica, come ad es. la possibilità di esami diagnostici a distanza, o navi che attraversano gli oceani senza equipaggio etc. Ma ne ha evidenziato anche due limiti fondamentali: i risultati che ci fornisce la cosiddetta “intelligenza” artificiale consistono nella elaborazione di dati inseriti dall'uomo o incamerati dalla stessa I.A. con procedure anch'esse definite dall'uomo; i criteri di selezione e di elaborazione quanto più sono sofisticati (gli algoritmi, la capacità di imitare le funzioni dei neuroni umani...) tanto più appaiono poco trasparenti e non controllabili. C'è dunque un alto rischio che errori o manipolazioni sfuggano al controllo e che in un prossimo futuro l'uomo non riesca a governare il funzionamento delle macchine per l'opacità dei procedimenti con cui i dati vengono acquisiti ed elaborati. Da tali limiti discendono forti problemi etici, sapientemente illustrati da don Sapuppo, tra i quali il facile equivoco di considerare l'I.A. come qualcosa di superiore all'uomo, di trascendente, mentre dobbiamo aver coscienza che si tratta solo del prodotto di macchine, della cui utilità l'uomo deve servirsi con discernimento. Tale pericolo riguarda soprattutto le nuove generazioni, che sono a contatto con la I.A. sin dall'infanzia. Non è neppure appropriato utilizzare il termine “intelligenza”, perché questa è una caratteristica squisitamente umana, in quanto unisce alla conoscenza dei dati una capacità di scelta derivante non da una logica meccanica ma anche da considerazioni etiche e dal “cuore”. L'oratore ha poi evidenziato il pericolo che, dinanzi alla comodità di avere una risposta istantanea ai nostri quesiti, abdichiamo al nostro libero arbitrio e smarriamo per sempre l'abitudine alla riflessione, che richiede tempo ma è necessaria per fare scelte libere e ponderate.

A sua volta la dott.ssa Vagliasindi, pur riconoscendo il pregio e l'utilità delle banche dati quando il loro contenuto proviene da fonte sicura, ha rilevato acutamente alcuni aspetti critici. Tra questi, l'impossibilità di affidare alla I.A. l'amministrazione della giustizia, perché malgrado tutti gli algoritmi e le statistiche «ogni caso è unico», sia in ambito civile che in ambito penale, e non può essere valutato in modo meccanico sulla base di criteri prestabiliti. Infatti questi presenteranno inevitabilmente una componente soggettiva, peraltro non riconoscibile data l'opacità dei sistemi tecnici cui si è già accennato, la quale inquinerebbe le valutazioni dei giudici. Invece il giudice deve analizzare ogni singolo caso prendendo in considerazione tutti i suoi aspetti peculiari, che non potranno mai essere uguali a quelli di un altro. Un ulteriore elemento critico è la mancanza di norme precise in materia di attribuzione della responsabilità per eventuali danni causati dall'uso della I.A., sicché è difficile individuare il responsabile tra i vari soggetti coinvolti, a partire dal programmatore fino all'utilizzatore finale. Ciò potrebbe avere pesanti ricadute non solo sulla durata e sui costi dei procedimenti giudiziari, ma anche sul loro esito, ostacolando il cittadino nell'acquisizione del dovuto risarcimento. Queste, ed altre, le principali osservazioni dei relatori che hanno suscitato grande interesse nel numeroso pubblico, lasciando tuttavia ancora aperti tanti interrogativi. A fronte delle promettenti prospettive del progresso scientifico e delle sue applicazioni pratiche, che possono rendere la nostra vita più comoda e facile, sussistono seri problemi da affrontare a garanzia della nostra sicurezza e del nostro libero arbitrio.

**Renata Gentile Messina**  
Presidente Serra Club

## Asti 1183



# Decennale per il Club di Asti

**U**n sabato incredibile, sabato 15 febbraio, il sabato che per l'Asti coincide con il decennale di fondazione. Era il febbraio del 2015, il vescovo Francesco Ravinale, allora episcopo di Asti, volle che anche Asti avesse il suo Serra; padre Francesco si rivolse a don Carlo Rampone, il quale chiamò la collega di scuola, la prof.ssa Mariarosa Poggio e, su sollecitazione, consiglio, assistenza dell'ing. Giancarlo Callegaro del Serra di Acqui, Governatore in carica, il gruppo di Asti si mise in moto. Callegaro e il dott. Michele Giugliano si fecero in quattro per informare, costituire il sodalizio e così il Serra di Asti poté esistere. Con i buoni auspici della Coppola, allora presidente nazionale, la quale parlò di speranza, il Serra di Asti iniziò a muovere i primi passi. Con alti e bassi, come succede in tutte le famiglie, ma il percorso continua: il primo presidente Giuseppe Dezzani, poi Mariarosa Poggio, quindi, ora Alberto Vercesi. Sabato 15, come potete comprendere, l'emozione era forte: presenti il governatore Piemonte Lucia Barbarino, Il presidente nazionale ha incontrato il vescovo di Asti, mons. Marco Prastaro, poi a seguire, un pomeriggio di formazione per accogliere nel Club ben 5 nuovi membri. Una festa per il cuore, con il Club di Acqui, la serata a tavola per la Cena Biblica, la messa, celebrata dal vescovo emerito Ravinale. Negli anni, tanti amici, tanti simpatizzanti, molti i services portati a termine, una vocazione sacerdotale. Ora, il seminario cittadino non esiste più, Asti, al momento non ha seminaristi, ma la speranza dell'anno giubilare ci sostiene. Il Club di Asti, negli anni, ha coinvolto i ragazzi delle scuole superiori con meet per illustrare loro le attività solidaristiche cittadine, si sono fatte vendite di riso per i sacerdoti in stato di necessità, convegni, conferenze, visite presso le parrocchie e le associazioni. Tante le chiese visitate e le parrocchie per portare solidarietà e aiuto. Sabato 15 tutto questo è venuto alla mente dei presenti con piacere e partecipazione.

Mariarosa Poggio





## Conferenza Episcopale Italiana

*Il denaro e i beni  
sono capaci di mostrare  
la verità del cuore*

## Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è imprimere un segno nella vita dei fratelli

**È** proprio vero che l'evangelizzazione, l'annuncio di una buona e vera notizia per gli uomini e le donne del nostro tempo, ha bisogno anche di una base economica? La trasmissione della fede avviene anche grazie ai fondi che arrivano dall'8xmille alla Chiesa cattolica? Se si trattasse di uno scambio di idee, a queste domande dovremmo rispondere con un tranquillo: no!

Per fare filosofia, per inoltrarsi in un soliloquio sul divino, non serve denaro, basta il classico catino di acqua tiepida, dove immergere piacevolmente i piedi. Se invece guardiamo la vita delle persone che abbiamo attorno, se ce ne lasciamo interpellare, scopriamo una dinamica, soggetta ad una continua trasformazione, in attesa di una parola decisiva. È un processo che richiede ascolto e partecipazione solidale. In questo modo il catino con l'acqua resta, meno tiepida e più sporca, ma la scena diventa quella della lavanda dei piedi, che di filosofico ha ben poco!

Il Dio in cui crediamo, è un tipo estremamente

concreto. Non ci chiede se ci siamo accorti, su base statistica, che c'è parecchia gente che non mangia ed è schiacciata dalla solitudine. Ci chiede se la Sua fame e la Sua solitudine, le stesse di chi oggi è povero, hanno trovato prossimità, condivisione e risposta presso la nostra mensa. Una domanda decisiva, inesorabile come nessun'altra.

Si può darla ad intendere con le intenzioni, persino con i compromessi politici. Con le azioni è difficile, oserei dire impossibile: o si compiono o non si compiono. E ogni azione, soprattutto quelle comunitarie, genera legami, o abissi divisivi (vedi la storia del povero Lazzaro e del ricco banchettatore).

Il denaro oggi è diventato, per pochi, la misura del successo, della felicità raggiunta. Per questo la ricchezza di alcuni individui supera la disponibilità di miliardi di persone, senza che il fatto risvegli le coscienze. Il denaro e i beni sono tremendamente capaci di mostrare la verità del cuore: come li usi dice quello che ami, senza nessun inganno.

Oggi la comunità cristiana si trova di fronte ad un mondo, in cui il prossimo viene eliminato, cancellato, vaporizzato. La morte del prossimo, in occidente, è il secondo atto di una tragedia, che segue il primo: la morte di Dio. Tranquilli, Dio gode di ottima salute, un po' meno tanti nostri fratelli e sorelle. Allora queste affermazioni sulla morte di Dio e del



prossimo cosa significano? Sono modi per informarci che queste relazioni fondamentali, per la vita e per una dimensione morale all'altezza dell'essere umano, sono definitivamente uscite dai nostri radar, dalle nostre sensibilità quotidiane. Non hanno diritto di infastidire i nostri progetti, non devono inquietare i territori dell'individualismo, ovvero quelle sacre autonomie intangibili, che hanno per confine il diametro della nostra scatola cranica.

Ormai assistiamo allo spettacolo di milioni di esseri umani, privi di diritti fondamentali, con l'abitudine annoiata di chi non può far niente per cambiare le cose. Premesso che non esisterà mai un sistema politico e sociale perfetto, e, qualora ne avessimo bisogno, possiamo trovarne conferma leggendo un qualsiasi quotidiano, dobbiamo chiederci se come cristiani non stiamo trascurando qualcosa di fondamentale per ogni uomo e donna di questo pianeta: la speranza. Di questi tempi, è divenuta solo una pia illusione, che ancora qualcuno coltiva, generando l'imbarazzata reazione dei suoi simili? Io credo che esista speranza, dove qualcuno rompe gli schemi del fatalismo e dell'indifferenza, che ormai la fanno da padroni.

Se dovessi elencare una serie di attitudini per scoprire e generare speranza, le indicherei in: una buona creatività, una capacità di tenere vive le domande, un sano principio di realtà, la consapevolezza gioiosa della propria fragilità e una ricettività autentica della Parola di Dio. La Parola ci informa del mondo come Dio lo vede e sollecita la nostra coscienza a guardare dentro le crisi che attraversiamo "inventando" ogni giorno una speranza da condividere. Si tratta di generare, come indica *Gaudium et Spes*, "segni di servizio", che trovano la loro perfezione nel Mistero Pasquale. Potremmo anche sintetizzare così: il miracolo della fraternità ha bisogno di condivisione, perché possa compiersi in piccoli atti sovversivi e risvegliare lo stupore per l'annuncio, nel nostro mondo anestetizzato.

Garantire alla Chiesa una base economica per l'annuncio del Vangelo e il servizio ai poveri non è solo un semplice dovere dei battezzati, ma è responsabilità di tutta la collettività. Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica non è allora un semplice adempimento burocratico, ma è un gesto d'amore, è imprimere un segno nella vita dei fratelli.

**don Enrico Garbuio**

*Assistente pastorale e spirituale del Sovvenire - CEI*

Il patrimonio che tuteliamo  
è eredità di tutti.

**Con la tua firma per l'8xmille sostieni la Chiesa cattolica  
che mantiene vivo il patrimonio artistico e culturale italiano.**

La nostra eredità culturale appartiene a tutti, non solo a chi crede. Ogni anno, parte dei fondi dell'8xmille viene destinata alla conservazione di chiese, musei e monumenti, con interventi che custodiscono tesori storici e promuovono il turismo locale. Un gesto che preserva la bellezza e crea opportunità sul territorio.

Scopri di più su [rendiconto8xmille.chiesacattolica.it](http://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it)

**8xmille**  
**CHIESA  
CATTOLICA**